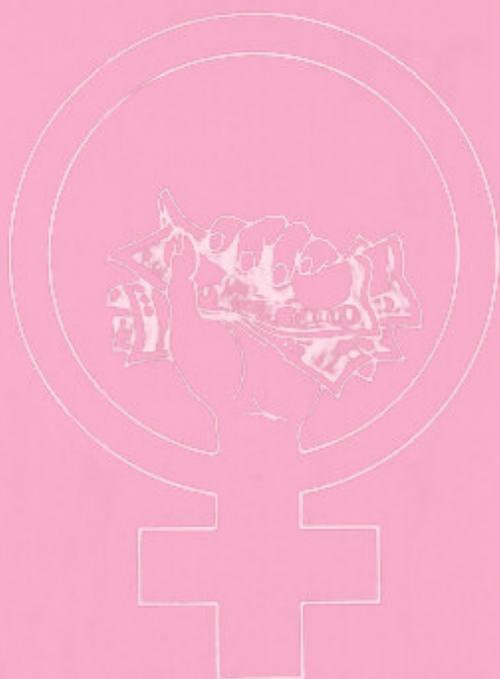


le operaie della casa

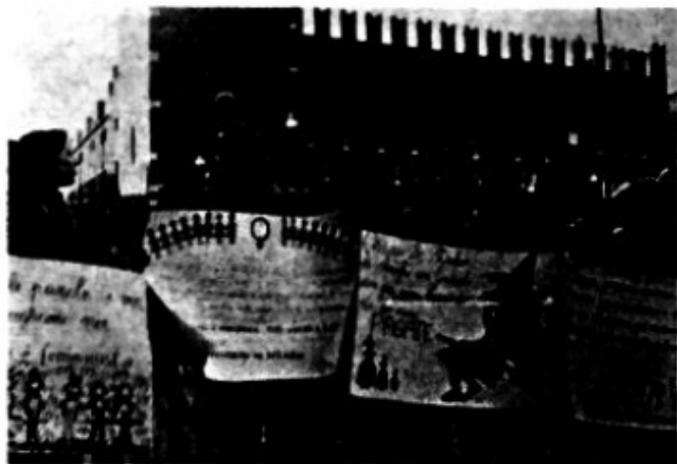
rivista dell'autonomia femminista
bimestrale - suppl. n° 0 bis
in attesa di autorizzazione
L. 300



le operaie della casa *marsilio editori*

le operaie della casa

APRILE - MAGGIO 1976



Formosa, 3 aprile 1976

FACCIAMO IL GIORNALE INSIEME

"Le operaie della casa" è un giornale-collage di parole, di disegni e di fotografie. Diffondiamo notizie sulle lotte che le donne portano avanti nelle case, nelle fabbriche e nelle scuole contro il lavoro e lo sfruttamento che sono costrette a subire, parliamo della sessualità, scriviamo della musica. Il giornale è a cura del Gruppo Redazionale del Comitato per il Salario al Lavoro Domestico di Padova.

Scrivete notizie, informazioni di ogni tipo, lettere personali, proposte, testimonianze, poesie, riflessioni, mandate racconti, documenti, articoli alla Redazione del giornale Centro delle Donne, Piazza Eremitani, 26-35100 Padova.

Per informazioni telefonare a: (049) 653016 (Mariarosa), (049) 651515 (Erika), (049) 36384 (Polda), (049) 615119 (Pia), (049) 28018 (Navy), (041) 25857 (Francesca).

Modalità abbonamenti:

Italia L.1.800, Europa L.2.500, Africa L.4.000, America L.5.000
Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Francesca De Michelis-CCP numero 9/19990-Venezia

sommario

- 2 FACCIAMO IL GIORNALE INSIEME
- 2 EDITORIALE
- 3 8 MARZO. DONNE IN LOTTA
PADOVA. 8 marzo giallo uovo
TRIESTE. Il salario per il lavoro domestico infuria
MILANO. Le irrecuperabili
VARESE. La prima voce... e l'ultima
BOLOGNA. Fiaccolata sotto la neve
FIRENZE. Incontri proibiti
ROMA. Chi lotta, chi crede, chi mangia
NAPOLI. Come se i disoccupati non bastassero
- 6 SCUOLA
PICCOLE DONNE
Il femminismo sta mettendo radici profonde
PICCOLE DONNE CRESCONO
L'età in cui ci si diverte
LE DONNE CRESCIUTE
Perché aiutare lo Stato a governarci
Come rinnovare la scuola senza spendere
NAPOLI
Parlare di educazione sessuale nella scuola è proibito
- 10 VIOLENZA E CONTROVIOLENZA
C'E' VIOLENZA E VIOLENZA
BRUXELLES. Donne di tutto il mondo uniamoci
VALDAGNO. Fiale puzzolenti contro i maschi con le bave alla bocca
- 12 SALUTE
FERRARA OSPEDALE
Guerra ai macellai di donne e bambini
FERRARA. Tutte in piazza
NAPOLI. I medici le dichiaravano isteriche e visionarie
NAPOLI. E' vietata la colletta fuori della scuola
PADOVA. Ma nella scuola...
PADOVA. Porci bianchi...
TRAPANI... E boia togati di nero
MILANO, II APRILE
Tremate, tremate, le nuove streghe son tornate
E MENTRE LORO SI SPARTISCONO IL POTERE
INDIA. Quanto al pudore...
- 17 POESIA E MUSICA
- 18 LA PIAZZA E' SOLEGGIATA
- 19 POSTA
Lettera di una casalinga canadese
- 20 SPAZIO FEMMINISTA
Notiziario-Leggiamo

editoriale

LA CASA E' IL LUOGO DELL'ISOLAMENTO, LA PIAZZA E' QUELLA DEL NOSTRO MOVIMENTO!
IN CASA LA LOTTA E' INDIVIDUALE, IN PIAZZA LA LOTTA E' UNIVERSALE.

LA CASA E' IL LUOGO DELLA DIVISIONE, LA PIAZZA E' QUELLO DELLA LIBERAZIONE.

Quanto è cambiata la vita di tutte noi da quando abbiamo cominciato a scendere in piazza è cosa che verificiamo ogni giorno entrando in casa, come arrivando in ufficio, come varcando la porta della fabbrica. Soprattutto non sentiamo più che questi luoghi sono gli unici luoghi della nostra vita.. Pochi anni fa proprio qui nel Veneto mentre noi come Movimento Femminista cominciamo a nascere una nostra compagna, un'operaia di fabbrica giovanissima si suicidava buttandosi nel fiume. Lasciava una lettera di spiegazioni in cui diceva di non poter continuare a vivere perché non poteva con le sue mani spendere tutta la sua vita dentro una fabbrica. Altre morirono in modo diverso. Impazzivano... perché era l'unico modo di sottrarsi al fatto di funzionare come serve di tutti ed era l'unico modo per farla finita col fatto che marito figli e parenti guardassero a loro come se vive e basta. E' cosa nota ormai che la stragrande maggioranza di donne è stata ricoverata in manicomio perché "si rifiutava di fare lavori domestici".

Ecco, adesso la storia delle Marinelle che si buttano in fiume o vengono rinchiusi in manicomio è finita. In ogni casa, in ogni fabbrica, in ogni ufficio, abbiamo cominciato a stare il mostro che ci uccideva o ci faceva impazzire: il Lavoro. Abbiamo cominciato a pugnalarlo, ogni giorno, e questo è un mostro cattivo, duro a morire, ma ormai è pieno di ferite, rantola, non ha più un posto tranquillo dove rifugiarsi perché ogni donna lo colpisce... le lenzuola non vengono più stirate, le tende nemmeno e neanche i fazzoletti, né le tovaglie né i tovaglioli né i canovacci né la biancheria né i calzini né i maglioni né i calzoncini; spendiamo anche molto meno lavoro su di noi, ci trucchiamo solo se ne abbiamo voglia, ci facciamo la messa in piega solo di rado. Impazziamo sempre di più a tutti, mariti o capufficio, di accettare così come ci alziamo dal letto: perché mai dobbiamo truccarci noi se gli uomini non si truccano? Forse loro sono più belli? Basta! Uccidiamo il mostro del lavoro anche quando si avvinghia sul nostro corpo.

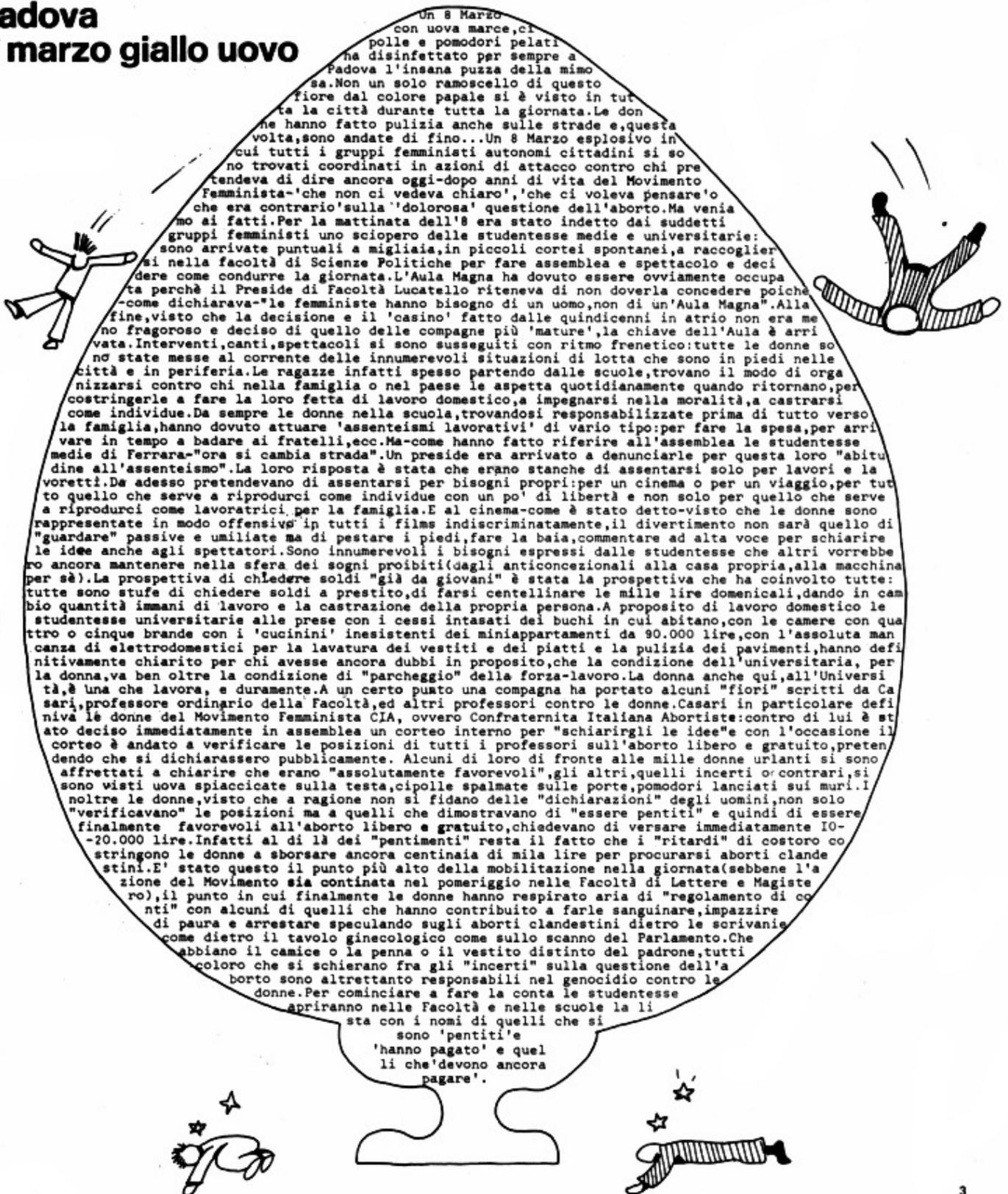
Abbiamo trovato la forza di colpire il mostro perché abbiamo incontrato migliaia di donne. Sono state le donne, tante altre donne che ci hanno dato la forza di smascherarlo e il pugnale per colpirlo: la richiesta di salario al lavoro domestico. Come l'8 marzo '74 e il PRIMO maggio '75, a Mestre:

PER UCCIDERE IL MOSTRO DEL LAVORO CHE SOFFOCA LE DONNE TRUCCIAMOCI TUTTE IN PIAZZA A NAPOLI IL PRIMO MAGGIO.
CHIEDIAMO SALARIO AL LAVORO DOMESTICO. UCCIDIAMO IN PIAZZA IL MOSTRO CHE GIA' COLPIAMO OGNI GIORNO NELLE CASE NELLE FABBRICHE NEGLI UFFICI NELLE SCUOLE.

8 marzo donne in festa

CANTIAMO, SUONIAMO, BALLIAMO PERCHE' OGNI MOMENTO DI LOTTA PER NOI E' MOMENTO DI FESTA. FESTEGGIAMO IL FATTO CHE SEMPRE PIU' ORGANIZZANDOCI TROVIAMO LA FORZA DI LIBERARCI DA CHI CI SFRUTTA E DA CHI CI OPPRIME OVUNQUE.

padova
8 marzo giallo uovo



Un 8 Marzo

con uova marce, cipolle e pomodori pelati ha disinfettato per sempre a Padova l'insana puzza della mimosa. Non un solo ramoscello di questo fiore dal colore papale si è visto in tutta la città durante tutta la giornata. Le donne hanno fatto pulizia anche sulle strade e, questa volta, sono andate di fino... Un 8 Marzo esplosivo in cui tutti i gruppi femministi autonomi cittadini si sono trovati coordinati in azioni di attacco contro chi pretendeva di dire ancora oggi-dopo anni di vita del Movimento Femminista-'che non ci vedeva chiaro', 'che ci voleva pensare' o che era contrario sulla 'dolorosa' questione dell'aborto. Ma veniamo ai fatti. Per la mattinata dell'8 era stato indetto dai suddetti gruppi femministi uno sciopero delle studentesse medie e universitarie: sono arrivate puntuali a migliaia, in piccoli cortei spontanei, a raccogliersi nella facoltà di Scienze Politiche per fare assemblee e spettacoli e decidere come condurre la giornata. L'Aula Magna ha dovuto essere occupata perché il Preside di Facoltà Lucatello riteneva di non doverla concedere poiché -come dichiarava-"le femministe hanno bisogno di un uomo, non di un'Aula Magna". Alla fine, visto che la decisione e il 'casino' fatto dalle quindicenni in atrio non era meno fragoroso e deciso di quello delle compagne più 'mature', la chiave dell'Aula è arrivata. Interventi, canti, spettacoli si sono susseguiti con ritmo frenetico: tutte le donne sono state messe al corrente delle innumerevoli situazioni di lotta che sono in piedi nelle città e in periferia. Le ragazze infatti spesso partendo dalle scuole, trovano il modo di organizzarsi contro chi nella famiglia o nel paese le aspetta quotidianamente quando ritornano, per costringerle a fare la loro fetta di lavoro domestico, a impegnarsi nella moralità, a castrarsi come individue. Da sempre le donne nella scuola, trovandosi responsabilizzate prima di tutto verso la famiglia, hanno dovuto attuare 'assenteismi lavorativi' di vario tipo: per fare la spesa, per arrivare in tempo a badare ai fratelli, ecc. Ma come hanno fatto riferire all'assemblea le studentesse medie di Ferrara-"ora si cambia strada". Un preside era arrivato a denunciarle per questa loro 'abitudine all'assenteismo". La loro risposta è stata che erano stanche di assentarsi solo per lavori e levochetti. Da adesso pretendevano di assentarsi per bisogni propri: per un cinema o per un viaggio, per tutto quello che serve a riprodurci come individue con un po' di libertà e non solo per quello che serve a riprodurci come lavoratrici, per la famiglia. E al cinema-come è stato detto-visto che le donne sono rappresentate in modo offensivo in tutti i film indiscriminatamente, il divertimento non sarà quello di "guardare" passive e umiliate ma di pestare i piedi, fare la baia, commentare ad alta voce per schiarire le idee anche agli spettatori. Sono innumerevoli i bisogni espressi dalle studentesse che altri vorrebbero ancora mantenere nella sfera dei sogni proibiti (dagli anticoncezionali alla casa propria, alla macchina per sé). La prospettiva di chiedere soldi "già da giovani" è stata la prospettiva che ha coinvolto tutte: tutte sono stufe di chiedere soldi a prestito, di farsi centellinare le mille lire domenicali, dando in cambio quantità immani di lavoro e la castrazione della propria persona. A proposito di lavoro domestico le studentesse universitarie alle prese con i cessi intasati dei buchi in cui abitano, con le camere con quattro o cinque brande con i 'cucinini' inesistenti dei miniappartamenti da 90.000 lire, con l'assoluta mancanza di elettrodomestici per la lavatura dei vestiti e dei piatti e la pulizia dei pavimenti, hanno definitivamente chiarito per chi avesse ancora dubbi in proposito, che la condizione dell'universitaria, per la donna, va ben oltre la condizione di "parcheggio" della forza-lavoro. La donna anche qui, all'Università, è una che lavora, e duramente. A un certo punto una compagna ha portato alcuni "fiori" scritti da Casari, professore ordinario della Facoltà, ed altri professori contro le donne. Casari in particolare definiva le donne del Movimento Femminista CIA, ovvero Confraternita Italiana Abortiste: contro di lui è stato deciso immediatamente in assemblea un corteo interno per "schiarirgli le idee" e con l'occasione il corteo è andato a verificare le posizioni di tutti i professori sull'aborto libero e gratuito, pretendendo che si dichiarassero pubblicamente. Alcuni di loro di fronte alle mille donne urlanti si sono affrettati a chiarire che erano "assolutamente favorevoli", gli altri, quelli incerti o contrari, si sono visti uova spacciate sulla testa, cipolle spalmate sulle porte, pomodori lanciati sui muri. Inoltre le donne, visto che a ragione non si fidano delle "dichiarazioni" degli uomini, non solo "verificavano" le posizioni ma a quelli che dimostravano di "essere pentiti" e quindi di essere finalmente favorevoli all'aborto libero e gratuito, chiedevano di versare immediatamente 10-20.000 lire. Infatti al di là dei "pentimenti" resta il fatto che i "ritardi" di costoro costringono le donne a sborsare ancora centinaia di mila lire per procurarsi aborti clandestini. È stato questo il punto più alto della mobilitazione nella giornata (sebbene l'azione del Movimento sia continuata nel pomeriggio nella Facoltà di Lettere e Magistero), il punto in cui finalmente le donne hanno respirato aria di "regolamento di conti" con alcuni di quelli che hanno contribuito a farle sanguinare, impazzire di paura e arrestare speculando sugli aborti clandestini dietro le scrivanie come dietro il tavolo ginecologico come sullo scanno del Parlamento. Che abbiano il camice o la penna o il vestito distinto del padrone, tutti coloro che si schierano fra gli "incerti" sulla questione dell'aborto sono altrettanto responsabili nel genocidio contro le donne. Per cominciare a fare la conta le studentesse apriranno nelle Facoltà e nelle scuole la lista con i nomi di quelli che si sono 'pentiti' e quelli che 'devono ancora pagare'.



trieste

IL SALARIO PER IL LAVORO DOMESTICO INPURA

Abbiamo, come Comitato per il S.L.D. di Trieste, organizzato una grossa manifestazione cui hanno aderito anche le donne dell'UDI. Non solo il Movimento Femminista era visibilmente cresciuto ma la richiesta di salario al lavoro domestico è stata scandita dall'inizio alla fine del grosso corteo e rimbalza va dai muri tappezzati dei nostri manifesti.

milano

LE IRRECUPERABILI

Il Movimento Femminista non ha aderito alla manifestazione indetta dai sindacati, ma ha deciso invece di dirigersi in corteo alla clinica ostetrico-ginecologica. Effettivamente le donne sono "irrecuperabili" alla "politica".

varese

LA PRIMA VOCE... E L'ULTIMA

Il Gruppo Femminista "Immagine" per il S.L.D. di Varese ha mandato in onda, mediante la radio locale, la sua prima trasmissione. Il "gradimento" da parte delle donne è stato altissimo. Il PCI allora ha voluto improvvisare subito una sua trasmissione per la sera. Ma gli operatori della radio hanno voluto ritrasmettere anche quella delle compagne femministe perché "era più divertente". E così il PCI l'ha sentita due volte.

bologna

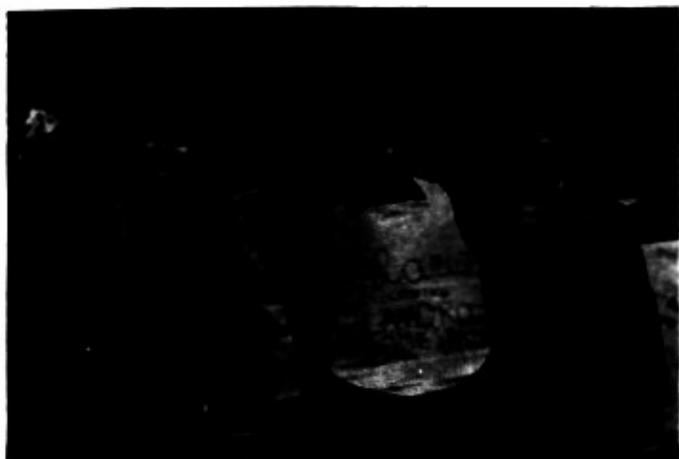
FIACCOLATA SOTTO LA NEVE

Nonostante il cattivo tempo in moltissime donne ci siamo riunite in piazza Maggiore a Bologna per l'8 marzo. Erano presenti tutti i gruppi del Coordinamento Emiliano per il S.L.D. Il corteo, aggressivo e vivacissimo, era aperto da una donna vestita da strega che portava un cartello con varie scritte: SONO FEMMINISTA, HO ABORTITO ANCH'IO, NON VOGLIO LAVORARE GRATIS IN CASA... Le altre donne erano tutte armate degli arnesi del lavoro domestico: mestoli, piatti, coperti, lenzuola con scritte contro chi vuole comandare. Oltre agli slogan contro il lavoro domestico cantavamo le canzoni di lotta che esprimono la ribellione e le richieste di tutte, alcune danzavano tra di loro.

Verso sera... FIACCOLATA-TANGO

*S'ascondono le luci
si alzano le voci
e nel buio senti un gran vociare
Custo, ma insomma cos'è
donne? credo proprio di no
queste sono streghe intorno a me
par bleu
wela, luci voci
imprezioso!*

Era la prima fiaccolata femminista.



Bologna, 8 marzo 1976

firenze

INCONTRI PROIBITI

... si trattava dunque l'8 marzo di preparare uno strumento che ci permettesse di comunicare facilmente e ovunque alle donne le condizioni del lavoro che facciamo gratuitamente nelle case e le lotte che esprimono il rifiuto di questo lavoro: il teatrino con i burattini, preparato per l'occasione, e che abbiamo portato sabato 6 nella piazza del mercato di S. Ambrogio ci è servito per sottolineare ancora una volta con le donne che non ne possiamo più di fare questi lavori schifosi, pesanti, senza che in cambio ci venga dato neanche un soldo. E poche erano le donne che non erano d'accordo sul chiedere allo Stato un salario per il lavoro domestico. Lunedì 8, nonostante la pioggia e la neve, ci siamo trovate in piazza S. Spirito allo appuntamento che noi come gruppo per il S.L.D. ci eravamo date con tutto il Movimento Femminista cittadino per manifestare per le vie del centro. Il corteo non doveva rappresentare l'unica iniziativa di quel giorno, ma il brutto tempo ci aveva impedito di manifestare come avevamo programmato con mostre nelle varie piazze di Firenze, con giornali parlanti davanti alle fabbriche, con teatro e canzoni nei vari quartieri. La forza e la crescita del movimento femminista a Firenze ci dava la possibilità

di essere presenti in tutti i quartieri anche i più periferici come l'isolotto, Rifredi, Rovessano, per ribadire, contro ogni mistificazione di festa della donna come festa della donna che lavora, magari due volte e con la mimosa in mano, che festa non era se non come festa della lotta: lotta contro il nostro lavoro in casa e fuori casa. Nel pomeriggio scegliemmo, parallelamente al corteo, di portare il nostro teatrino, alla casa del popolo Andrea del Sarto, dove come espressione di solidarietà con le compagne delle fabbriche Edison e Sansoni, occupate da quasi un mese a causa dei licenziamenti che colpiscono principalmente le donne, era stato organizzato uno spettacolo. Volevamo essere presenti per discutere assieme a quelle compagne i problemi che affronta, dal punto di vista dell'organizzazione della lotta, una donna occupata anche fuori casa. Partivamo dalla constatazione che o le lotte delle donne sull'occupazione assumono, come in alcune situazioni già avviene, un punto di vista di lotta che tenga presente la condizione specifica del doppio lavoro delle donne, lavoro domestico e lavoro esterno, oppure, come da sempre è successo, queste lotte restano in una situazione di estrema debolezza. Perché a causa del doppio lavoro sono le più sfiancate, le più occupate, le più ricattabili.



Palazzo S. Spirito (70h. h. 1976)

Chi lavora prima e dopo le 8 ore non ha più nervi né forza per resistere. Chi deve correre a casa a preparare la cena e a riprendersi i figli non ha nemmeno un minuto di tempo per discutere con le compagne e instaurare collegamenti con altre donne. Chi è isolata non ha potere nei confronti del padrone. È proprio per questo padroni e sindacati hanno cercato di tenere isolate le operaie di fabbrica dalle operaie della casa. Se ci unissimo saremmo in milioni, e avremmo la forza per farla finita.

Quando poi ci rimandano a casa sanno che un posto di lavoro ce l'abbiamo comunque ed è quello su cui costruiscono i più grossi profitti, proprio perché non ci corrispondono un salario. Partoriamo, alleviamo, curiamo i lavoratori di oggi e di domani. E come se non bastasse, se decidono di "ri-strutturarsi" in questo modo ci mettono pure le macchine in casa. Così queste macchine ci tolgono ulteriore spazio per respirare e i ritmi dentro la casa, nostri, dei figli, degli anziani che ci aiutano, diventano sempre più frenetici. La casa diventa una piccola fabbrica impazzita.

Padroni e sindacati ci rimproverano e ci accusano di alte percentuali di assenteismo. I padroni pretenderebbero che, svolgendo comunque il nostro lavoro in casa, lavorassimo disciplinatamente in fabbrica e negli uffici. Ma noi donne con l'altissimo assenteismo dimostriamo di non accettare queste condizioni. Rifiutare di lavorare in fabbrica significa rifiutare la pesantezza che il doppio lavoro comporta, significa rifiutare l'orario di lavoro illimitato determinato dalla somma del lavoro domestico più le otto ore di lavoro esterno, significa riaffermare la nostra volontà di avere spazi e tempi liberi per noi stesse. Di tutto questo abbiamo discusso con le donne delle fabbriche occupate. Per tutte era urgente prendere contatto con le donne delle altre fabbriche, e altrettanto per una serie di problemi che le donne con figli si trovano a dover affrontare urgentemente, con le compagne insegnanti. Paremo, donne che lavoriamo in casa, in fabbrica, e a scuola, un incontro-libattito a Firenze a fine a



prile. Padroni e sindacati, che ci hanno sempre tenute accuratamente divise, questa volta lamenteranno anche che facciamo "incontri proibiti".

roma

CHI LOTTA, CHI CREDE, CHI MANGIA

Già il 18 febbraio seimila studentesse avevano marciato da sole per le vie di Roma. Rappresentando per la strada tutto il potere, l'irruenza e la decisione di chi "la vita delle loro madri" è decisa di non farla più ad ogni costo. L'8 marzo, ancora una marea di donne, in stragrande maggioranza studentesse medie si è rovesciata per la città: Piazza Farnese il coordinamento delle studentesse ha organizzato una festa: panini, torte, ta-tze-bao, stand del self-help (contraccettivi e strumenti per l'autovisita ginecologica) banchetti zeppi di riviste e opuscoli femministi. Nel pomeriggio un corteo che rappresentava tutta la fantasia della liberazione: tra l'altro un gigante di cartapesta simbolo del patriarcato veniva trascinato in corteo da femministe travestite da

Padova, 8 marzo 1976 (TeTe Ocu)

monache e veggenti; tamburi e chitarre in quantità, festoni coloratissimi e striscioni a rabescati. A Piazza Navona, momento finale di festa con panini, canti e danze che ha visto circa cinquemila femministe. Le donne dell'UDI hanno distribuito cartoline-questionario sulla condizione femminile e intendono presentarne i risultati agli enti locali e al governo perché se ne facciano carico. C'è chi ci crede..... Numerose parlamentari hanno festeggiato l'8 marzo assieme al presidente della camera Sandro Pertini nel ristorante del Parlamento. C'è chi ci mangia.....

napoli

COME SE I DISOCCUPATI NON BASTASSERO....

...pure le donne ci si mettono. L'8 marzo noi del Collettivo femminista napoletano per il S.L.D. abbiamo distribuito a tappeto un volantino a tutte le commesse dei grandi magazzini (Rinascente, Standa, U-pim) e a tutte le impiegate degli uffici e delle banche della stessa zona centrale della

città. La risposta di tutte le donne è stata entusiasta. Finalmente qualcuno, o meglio qualcuna, abbordava l'annosa questione del "doppio lavoro per un solo salario" o del "non salario" per quel lavoro comune a tutte che è il lavoro domestico.

Si cominciava a ragionare. Lo sciopero del sorriso che qualche anno fa le commesse dell'UPIM avevano fatto per cominciare a scioperare contro una delle tante mansioni non previste nel contratto, il sorriso appunto, non era caduto nel vuoto. PIU'DENARO...MENO SORRISI. LA CHIAMANO BELLA PRESENZA, NOI LO CHIAMIAMO LAVORO NON PAGATO.

NIENTE PIU'DEL DENARO SARA' EFFICACE PER DISTRUGGERE LE VIRTU'DI UN SORRISO.

PIU'SOLDI PER TUTTE, PER COMINCIARE A SORRIDERE SOLO QUANDO NE AVREMO VOGLIA! Subito dopo assieme al Coordinamento dei Collettivi Femministi Autonomi abbiamo organizzato un sit-in in piazza Municipio con musica, mostra di disegni e fotografie, nell'Antisala dei Baroni, successivamente, un'assemblea che ha visto la partecipazione di una marea di studentesse.

♪ È primavera, si son svegliate le bambine alla marina, messer aprile non trova i cuor ♪

"piccole donne"

IL FEMMINISMO STA METTENDO RADICI PROFONDE

Mentre le studentesse medie "celebravano" un 8 Marzo giallo uovo a Scienze Politiche, nelle scuole elementari le loro piccole compagne stavano imboccando una strada che porta sicuramente nella stessa direzione. L'8 marzo, festa internazionale della donna, è stata l'occasione in alcune scuole elementari in provincia di Padova di riaprire la questione delle "rivalità" maschio - femmina, "rivalità" che rispunta ad ogni piè sospinto anche nella scuola, in maniera più o meno aperta, e che risultano evidenti all'occhio e all'orecchio sensibili su questo tasto. L'8 Marzo è stata una nuova occasione per aprire la discussione sulle differenze tra maschi e femmine e sulla divisione del lavoro a cui in generale sono destinati uomini e donne. Le bambine ed i bambini hanno riproposto i termini della discussione e le loro opinioni nei loro testi liberi, che costituiscono la testimonianza di quanto il femminismo stia mettendo radici profonde e tanto più in quanto nasce dall'esigenza reale, espressa in particolare dalle bambine, di essere rispettate come individui.

MONICA, 8 anni ha scritto: "Tutti dicono che i maschi sono più vivaci delle femmine, invece no! Tutti i bambini sono nati uguali, sono stati i genitori a dirci: -tu, cara bambina, devi essere gentile, buona e calma- mentre al bambino dicono: -devi farti rispettare, essere forte e farti largo nella vita-". Le bambine sono "sprote" perché appena le tocchi si mettono a piangere, dicono. Secondo me non è giusto educare le bambine perché divengano timide, perché anche loro potrebbero mostrare qualche sberla, e i bambini che si sentono eroi, imparare a rispettarle".

ELENA, 8 anni: "Secondo me non c'è differenza tra bambine e bambini, la differenza è solo nel fisico. Adesso che mi ricordo, ieri sera per Sapere hanno discusso del problema della donna e hanno fatto vedere una mamma che diceva alla sua bambina che si era arrampicata sulla rete: -Vieni giù, sono giochi da maschietti!- Sentendo quelle parole mi venne un colpo, addirittura mi è venuta la tentazione di rompere la televisione".

LAURA, 9 anni ha scritto: "Di solito la gente dice che i bambini sono più vivaci e le bambine timide e calme. Invece non è vero, alle bambine danno le bambole, le teccette, il seggiolino, il biberon, perché un domani quando divengono grandi, devono usare queste cose".

Da questi testi, come da mille altri che potrebbero essere citati, risulta molto chiaramente la consapevolezza da parte delle bambine che i comportamenti, che gli si vorrebbero imporre, anche nei giochi, sono in funzione del futuro lavoro a cui dovrebbero essere destinate. Anche su questo lavoro, sul

lavoro domestico, hanno detto e fatto osservazioni puntuali proprie di chi è direttamente coinvolto.

SABRINA: "Per me è più faticoso il lavoro della donna che quello dell'uomo, perché la donna ogni giorno deve fare i letti, spolverare, lavare, preparare la tavola, cucinare, poi preparare, lavare i piatti, e fare tanti altri mestieri. Per ciò è giusto che la donna abbia gli stessi diritti dell'uomo".

LUCIA: "Mio papà fa il vigile del fuoco e deve fare dei turni di lavoro di 24 ore, ma il giorno dopo sta a casa, invece la mamma lavora 12 ore, ma tutti i giorni. A me sembrerebbe giusto che le donne fossero pagate perché svolgono un lavoro importante come casalinghe".

MIRELLA: "Un compagno ha detto che le bambine sono fifone e paurose, invece io dico che le donne hanno molto più coraggio degli uomini per affrontare certe situazioni familiari ed economiche che gli uomini non saprebbero da dove incominciare".

FEDERICA: "Durante la discussione in assemblea è venuto fuori il discorso di una casalinga, è stato detto che la donna lavora in casa e che il marito quando torna può anche farti fare qualche lavoro domestico. Io non sarei d'accordo perché quando un uomo viene a casa è stanco e, secondo me ha diritto a riposarsi, però a pensarci anche la donna è stanca e lei non fa mai festa, invece l'uomo un giorno o due di festa ce l'ha".

DONATELLA: "Alcuni dicono che l'uomo lavora più della donna, e che l'uomo deve mantenere la famiglia, ma la donna lava i piatti, stira e mantiene l'uomo, e se non ci fosse la donna il marito non mangerebbe niente".

ANNAMARIA: "Quando una donna lavora fuori casa quando torna a casa deve lavorare ancora, invece l'uomo può andare a trovare gli amici, può andare al bar. La mia opinione personale è che non è giusto che la donna lavori tutto il giorno, qualcuno dovrebbe pagare le casalinghe, ma chi?".

ORNELLA: "La differenza tra uomo e donna è che l'uomo lavora e porta a casa la "grana" invece la donna può restare a casa a lavorare e senza "grana".

Ci sembra difficile a leggere questi testi che queste siano le "piccole donne" di cui lo Stato vorrebbe fare "operaie della casa" non pagate.

Se le femministe e specialmente tutte le donne che lavorano come insegnanti nella scuola aiutano le contraddizioni ad emergere, presto ci troveremo in molte di più nelle strade a lottare perché il lavoro domestico sia pagato.

canto di bimbe in lotta

Non bagnarti
non sporcarti
fiocco rosa al colletto
tutto bianco il grembiolino
sii ordinata, diligente
ascolta e non dire niente
i tuoi occhi non alzare

Già da oggi devi imparare
che tu devi eseguire, ubbidire
soggiacere al comando e altrui volere.
Se la testa tua ragiona
non è certo una cosa buona
lesta presto a mettere a posto
ogni cosa sia al suo posto!

Le bambine son donnine
dovran fare le mammine
regaliamo bamboline, pentoline, cucinine
e poi ancora le scopine
per pulire le casine
dove gratis dovran lavorare...

Tutto questo è una gran truffa
leste presto a far baruffa
distruggiamo bamboline, pentoline e cucinine
e diam forza alle bambine
perché non restino nelle cucine!



"piccole donne crescono"

L'ETA' IN CUI CI SI DIVERTE

Le studentesse universitarie così hanno descritto "la verde età" in un volantino distribuito l'8 marzo.

COSA SIGNIFICA PER NOI DONNE FARE L'UNIVERSITA'?

Significa innanzitutto arrivarci in poche e a caro prezzo: il prezzo di un'autonomia che per noi diventa anche una necessità di indipendenza economica perché le famiglie fanno meno volentieri sacrifici per le figlie.

La maggior parte di noi fa tre lavori: studia, si vende sul mercato dei lavori più schifosi e sottopagati ed infine (questo non ce lo toglie nessuno) facciamo LAVORO DOMESTICO (gratis).

CI SIAMO GIA' "DIVERTITE" ABBASTANZA a studiare diligentemente volumi su volumi di una scienza che sostiene un sistema che ci opprime!

CI SIAMO GIA' "DIVERTITE" ABBASTANZA ad essere giudicate agli esami in base al nostro aspetto fisico.

CI SIAMO GIA' "DIVERTITE" ABBASTANZA a fare le baby-sitter, le venditrici ambulanti le domestiche a ore, le fotomodelle, le indossatrici a buon mercato, le sorveglianti nelle colonie, le dattilo grafe, le traduttrici a ore e tutti gli altri lavori sottopagati o pagati a prestazione.

Tutti lavori che esigono una nostra reale prostituzione.

CE SIAMO "DIVERTITE" ABBASTANZA ad essere costrette dalla miseria e dagli affitti astronomici a vivere in tante in troppo poco spazio senza neppure il necessario per sopravvivere...

Per chi non lo sapesse nei nostri ghetti (in estrema periferia e in zone spro...

viste di servizi) i lavori domestici vengono svolti con sistemi paleolitici: laviamo a mano e non sappiamo dove stendere, non possiamo stirare, cuciniamo su fornelli uso campeggio, con tegami di fortuna o chiesti in prestito: qualunque lavoro domestico ci costa il triplo di fatica anche perché in un appartamento previsto per quattro ci abitiamo in otto.

Senza contare il lavoro domestico per noi stesse: dobbiamo lavarci a turno, truccarci, vestirci e quindi spendere soldi contro voglia per poter andare a chiedere lavoro e spendere il tempo libero per inventarci mille modi per rendere la casa più funzionale.

Per giunta in quanto donne e in quanto non salariate dobbiamo prima, sputare sangue per trovare una casa, poi subire il controllo, i ricatti e le bieche insinuazioni dei nostri affittuari.

LA TANTO DECANTATA LIBERTA' DI NOI STUDENTESSE E' IN REALTA' TUTTO UN LAVORO

UN LAVORO PER LA MAGGIOR PARTE GRATUITO! QUESTO 8 MARZO SARA' UNA NOSTRA GIORNATA DI LOTTA.

SCIOPERIAMO PER CHIEDERE SALARIO PER TUTTI QUESTI LAVORI CHE IN QUANTO STUDENTESSE FACCIAMO.

In quanto lavoratrici chiediamo:

-Un salario che ci permetta di vivere.

-Assistenza sanitaria gratuita e funzionale.

-Asili per i nostri Bambini dentro alle facultà.

GRUPPO STUDENTESSE UNIVERSITARIE PER IL S.L.D. DI PADOVA



roma

IL FEMMINISMO FUNZIONA COME UN BOOMERANG

La manifestazione di tutte noi il 6 dicembre a Roma in risposta alle sordide contrattazioni parlamentari sull'aborto, è stata senz'altro un detonatore per l'esplosione del femminismo nella scuola a Roma a livelli giganteschi. Prima nelle scuole esistevano solo alcuni gruppi femministi per di più abbastanza isolati; dopo il 6 dicembre è stato un moltiplicarsi di collettivi, un pullulare di organizzazioni, una frenesia di autonomia.

E lo specchio di tutto questo è stato proprio il 18 febbraio con le seimila studentesse in piazza che rivendicavano non solo l'aborto libero gratuito e assistito, ma la possibilità di avere già a scuola un'informazione sessuale completa e controllata dalle allieve, la distribuzione gratuita di anticoncezionali anche alle minorenni, e l'abolizione delle scuole e materie femminili.

Tutti obiettivi che pur nella loro r...

attività esprimevano comunque il rifiuto di una scuola che castra e plasma le donne per farne solo macchine per la riproduzione.

E' sempre più evidente, e più che mai lo si è visto dopo il 6 dicembre che il processo dell'organizzazione femminista funziona come un boomerang: dentro e fuori continuamente da mura mai abbattute prima, dentro e fuori continuamente da separazioni generazionali inviolate: dalle case alle piazze, dalle piazze alle case, dalle piazze alle scuole, dalle piazze alle fabbriche agli uffici per ritornare ancora nelle piazze, con livelli di ricomposizione sempre più larghi. E l'età? Qual è l'età delle donne del movimento?

Tutte le età e sempre di più nessuna età. Le studentesse sono solo l'ondata più recente di un mare già in burrasca che ha sconvolto le separazioni generazionali e continua a stravolgere l'età; l'età capitalista che distruggiamo nel mare del Movimento.

CONTINUAMENTE ALLO STESSO MODO IN CUI DISTRUGGIAMO IL NOSTRO RUOLO, DI MADRE, DI MOGLIE; DI COMPAGNA DEL COMPAGNO, DI SEGRETARIA, DI OPERAIA, DI COMMESSA, DI CASSIERA, DI TUTTO QUELLO CHE CI HANNO FATTO ESSERE FINO A IERI.

DISTRUGGIAMO NEL MOVIMENTO, NELLA MILITANZA, NELLA LOTTA, NELLA RIBELLIONE, NELLA INSOPFERENZA, NELL'ARRABBIATURA LA CAPITALISTICA EBETAGGINE INFANTILE, I DICIZIA GIOVANILE, PACATEZZA ADULTILE, RASSEGNAZIONE SENILE.



"le donne cresciute"

perché aiutare lo stato a governarci?

SI DOMANDANO LE DONNE CHIAMATE "A COLLABORARE" NELLA SCUOLA DAI D.D. SAREBBE ORA CHE LO STATO CI PAGASSE LA VALANGA DI LAVORO DOMESTICO CHE CI HA RAPINATO E CI VEDIAMO INVECE CHIAMATE A FARE ULTERIORE LAVORO GRATUITO NELLA SCUOLA

Perché negli organi collegiali previsti dai decreti delegati per la partecipazione dei genitori alla gestione sociale della scuola le donne brillano per la loro assenza?

L'assenza delle donne stupisce quelli che considerano dovere delle donne occuparsi dell'educazione dei figli, loro compito completare-continuare nelle case, nelle cucine spesso, il lavoro scolastico iniziato nelle aule. Il lamentato rifiuto delle donne alla "gestione sociale" della scuola, come la chiamano i sindacati e le forze "democratiche" in genere, risulta chiaro e significativo se si va a vedere in che cosa consiste nella concretezza. I genitori sono chiamati alla "gestione" della scuola in un momento in cui si allarga e si approfondisce la ribellione e il rifiuto delle bambine-bambini a svolgere attività con strumenti e modi non interessanti per loro, in ambienti che negano la possibilità esprimersi.

In una situazione di carenze così evidenti che vanno dalla mancanza di aule a quella di strumenti minimali di lavoro come carta e colori, l'appello alla buona volontà dei genitori diventa un insulto. Le donne, le madri dei bambini che si trovano continuamente a dover fare i conti dentro le case con la mancanza di spazio, per loro e i loro figli, che si trovano costrette a fare più lavori contemporaneamente: cucire, cucinare badare ai compiti dei figli, non hanno nessuna intenzione di prolungare questo pesante lavoro e per di più ancora una volta non pagato dentro la scuola. Il rifiuto delle donne a far fronte anche nella scuola è stato immediato: fare i conti con la mancanza di soldi è loro "esperienza" quotidiana, che non sono più disposte a sopportare né nelle case né fuori delle case. Nella scuola i genitori, e le donne in particolare, sono invitati a far collette per compensare ciò che manca, a tamponare le carenze che traboccano con espedienti vari. Alcuni genitori di "buona volontà" intendano investire nulla nella scuola e come conseguentemente i costi della scuola ricadano sulle famiglie. I risultati di tale ricerca possono essere questi senza timore di errore alla situazione generale della scuola italiana: un bambino a scuola costa in media 3.000 lire al giorno e lo Stato spende 8,05 lire per ogni alunno, ne deriva ovviamente che il resto viene pagato dai genitori.

"Per merito" dei sindacati i problemi della scuola anziché diventare momenti di denuncia, di attacco, di rivendicazione, di lotta, nei confronti dello Stato si traducono in appelli rivolti ai genitori, alle madri, alla buona volontà, alla collaborazione, alla tolleranza. Le donne non rispondono più su questo terreno, ingeniarsi senza soldi, senza strumenti, senza tempo, senza potere significa un ulteriore lavoro per loro. L'assenteismo è stata la loro risposta, la ribellione delle donne al lavoro domestico non pagato prolungato fuori dalle case, nelle scuole, come negli ospedali, nei quartieri... L'assenteismo esprime la resistenza delle donne ai ricatti, perpetuati su di loro per secoli, in nome "dell'amore" dei figli ma per sfruttarle.

Se si richiede una reale partecipazione dei genitori, per noi donne nella scuola ci deve essere la possibilità d'incontrarci con le altre donne, madri, insegnanti, bidelle, segretarie per parlare e confrontare le condizioni, l'orario, la pesantezza, la gratuità del lavoro domestico che tutte facciamo e che determina anche i rapporti con i nostri figli. La difesa dei nostri interessi come donne, anche all'interno della scuola, realizzerà il nostro reale amore per le nostre figlie- i nella misura in cui potremo evitare con la nostra lotta che esse stesse siano costrette ad essere operaie della casa non pagate o operai mal pagati.

CI PROPINANO LA CREATIVITA' DELLA MISERIA

LA DONNA LIBERATA? E DA COSA?

IO MA HOGE LA TRATTO BENISSIMO, SEI IN CASA, POLICE, NON LA PUO' UCCIDERE
 PUNTA SU DI SE' LE SUE RESPONSABILITA' DI DONNA, COME IO PORTO LA MIE.
 E SPOI, SI SA CHE LA DONNA NON VU' CHE PER QUESTO.



come rinnovare la scuola senza spendere

FACENDO NATURALMENTE PAGARE A CHI FINORA HA ACCETTATO UN SOLO SALARIO PER DUE LAVORI

Siamo un gruppo di insegnanti che ha partecipato a Modena ai corsi abilitanti per l'insegnamento delle applicazioni tecniche e vogliamo chiarire alcune cose: all'interno dei corsi abilitanti è importante rilevare ciò che si è verificato nell'Emilia-Romagna. È stata l'unica regione a livello regionale in cui i corsi di applicazioni tecniche non si sono organizzati separatamente a seconda del sesso degli insegnanti in femminili e maschili.

Tanto ci sarebbe da dire sulle applicazioni tecniche nelle scuole medie che non hanno altro scopo che approfondire la divisione del lavoro fra femmine e maschi. Alle bambine si insegna il cucito l'arte culinaria, nei casi di maggiore apertura, l'alimentazione; al bambino la meccanica il disegno tecnico, le costruzioni. Questo per approfondire ulteriormente, se ce ne fosse ancora bisogno, la divisione tra chi è destinato a lavori diversi: in fabbrica o in cucina.

L'orientamento ministeriale è che agli insegnanti venga assegnata a seconda del sesso l'abilitazione in applicazioni tecniche femminili o maschili. Questo in contraddizione con lo svolgimento di corsi misti, all'interno dei quali sono stati trattati argomenti sia di applicazioni tecniche femminili che maschili; conseguentemente la richiesta delle donne corsiste a Modena è stata unanime: abilitazione unica come conseguenza di un lavoro di gruppo unico e come superamento di assurde divisioni tra abilitazioni. Di contro la risposta ministeriale è rimasta la stessa: abilitazione separata. Tale risposta appare tanto più grave in quanto è certo che



Napoli. 24 gennaio 1976 (Foto Bw)

nel giro di alcuni anni l'abilitazione in A.T. sarà unificata e tale futura innovazione rischia di ritorcersi contro le donne sia studentesse sia insegnanti. All'interno dei corsi abilitanti si è cercato di far apparire importante che le donne conoscano elementi di meccanica, elettrotecnica, giardinaggio; dal nostro punto di vista questo significa "imporre" alle studentesse, future operaie della casa, prestazioni di casalingaggio sempre più specializzate. Ogni giorno assistiamo al bombardamento di radio e televisione in cui elettrodomestici inutili ed assurdi vengono proposti alle donne, con la lusinga di ridurre il lavoro domestico. In certi casi si sta assistendo alla "meccanizzazione" di una parte del lavoro domestico.

MA SI SA CHE MENTRE LE BRACCIA DI UNA DONNA, ANCHE SE SPINITE, CONTINUANO A LAVORARE, LE SCHIENE DELLE CASALINGHE, ANCHE SE DOLENTI, CONTINUANO A PIEGARSI, UN ELETTRODOMESTICO CHE SI ROMPE NON HA NESSUN RISPETTO PER LA "PRODUTTIVITA" DEL LAVORO DOMESTICO: SI FERMA ED ATTENDE LA RIPARAZIONE.

Ora con la ristrutturazione delle applicazioni tecniche, si vuole garantire sulle spalle delle donne che le eventuali riparazioni; all'interno della casa, siano affidate alle casalinghe stesse. Si richiede cioè che le donne siano preparate ad un lavoro domestico "più specializzato" e sappiano, al momento opportuno, intervenire "abilmente" sui guasti.

Le Applicazioni Tecniche avranno quindi il compito di preparare le future casalinghe come operaie specializzate tuttofare e sempre, s'intende, non pagate. Questa tendenza in atto è riproposta anche dal numero crescente di riviste femminili in cui alle donne vengono suggeriti come "hobbies" tutta una serie di lavori che vanno dal tinteggio delle pareti, alla costruzione di suppellettili vari alla riparazione di oggetti ed elettrodomestici. Così con un'estensione delle mansioni del lavoro domestico si tende ad eliminare dal "menage" familiare una serie di spese relative a servizi altamente specializzati. Le future casalinghe potranno svolgere anche quella parte di lavoro domestico (riparazioni varie) che il marito svolgeva senza "sminuire" il suo "ruolo di maschio" o che l'operaio eseguiva con costi sempre più inabborracciati dai redditi familiari.

Oggi per ogni classe di Applicazioni Tecniche esistono due insegnanti: al momento delle lezioni le bambine vengono divise dai bambini e i due insegnanti donna-uomo impartiscono separatamente la lezione.

Che cosa avverrà con l'unificazione delle A.T.?

Uno dei due insegnanti non sarà più necessario; e poiché conosciamo la storia delle donne, abbiamo fondati timori che siano queste ultime ad essere colpite. Probabilmente con la giustificazione che verrà insegnato anche alle bambine elettrotecnica e meccanica, l'insegnante-uomo sarà ritenuto il più competente. Questo per le insegnanti già occupate vorrà

napoli

PARLARE DI EDUCAZIONE SESSUALE NELLA SCUOLA E' PERICOLOSO.

A NAPOLI, IN UNA SCUOLA TECNICO-PROFESSIONALE, UN'INSEGNANTE DI GINNASTICA HA TENUTO DELLE LEZIONI DI EDUCAZIONE SESSUALE, APPRONTANDO, TRA L'ALTRO, IL PROBLEMA DELL'ABORTO. E' STATA IMMEDIATAMENTE DENUNCIATA PER ISTIGAZIONE ALLA PROSTITUZIONE.

dire ridurre ancora a metà le possibilità di entrare nella scuola.

E' evidente che il Ministro della Pubblica Istruzione cercherà in tal modo di prendere due piccioni con una fava sola; sotto la parvenza di voler eliminare ormai superate div visioni sessuali noi crediamo che ci sia il disegno di ridurre l'occupazione esterna delle donne. Donne che già con l'aggiunta di ore introdotte dai Decreti Delegati hanno dovuto in molte abbandonare l'insegnamento che non riuscivano più a "conciliare" con il casalingaggio.

Se siamo d'accordo con il superamento della divisione nell'insegnamento delle Applicazioni Tecniche, vogliamo però impedire che questo disegno ministeriale possa essere, ancora una volta, utilizzato contro le donne, che hanno un solo salario per due lavori.

Giornata internazionale delle Donne

Andiamo tutte alla

Festa delle Donne



Sabato 6 marzo
in Piazza della Vittoria - ore 10.30 - 18.

Gruppi di donne in lotta - Affiliamento
Comunisti del C.S.I. e P.S.I.
Le donne della Brigata Eritrea - Gruppi
liberali del Centro Sinistra - Gruppi
Liberisti - Gruppo Socialisti del
C.S.I. e P.S.I.

Stadio del Popolo - Incontro culturale
Comunisti e Socialisti nelle

Lunedì 8 marzo
in Piazza dei Signori - ore 09.00
Sil-in

con Teatro canti e ballate

c'è violenza e violenza

La violenza sulla donna di qualsiasi tipo essa sia, non nasce di recente ma ha una lunga storia dietro di sé, una storia, bisogna dire, piuttosto monotona visto che non solo

sono rimaste pressoché immutati i modi di fare violenza alle donne "insulti, botte, stupri, ecc." ma sono rimasti pressoché immutati anche i motivi per cui questo avviene.

la donna...

All'interno della famiglia la donna assume diversi ruoli a seconda che sia moglie, madre, sorella, ecc. Ognuno di questi ruoli è fondato su una determinata quantità e qualità di lavoro domestico che le donne devono svolgere dentro la famiglia. Una moglie rispetto al marito deve garantire non solo il massimo della quantità del lavoro domestico, ma anche tutto l'arco delle mansioni del lavoro domestico stesso, compresa la mansione di fare all'amore.

e l'uomo?

Anche l'uomo all'interno della famiglia assume diversi ruoli a seconda che sia marito, padre, figlio, fidanzato, ecc. Ognuno di questi ruoli è basato essenzialmente sul tipo di comando e controllo che l'uomo esercita sul lavoro della donna.

Un marito pretende dalla moglie che gli venga garantita la massima quantità di lavoro domestico, compreso il fare all'amore. Un fratello pretende un certo tipo di lavoro domestico dalla sorella che è minore di quello che pretende dalla madre.

e così...

Se da una parte il ruolo di moglie e madre, che generalmente coincidono, corrispondono alla massima quantità di lavoro domestico, dall'altra i ruoli di marito e padre rappresentano il massimo dell'"autorità" e cioè del comando e del controllo dell'uomo sul lavoro domestico della donna e quindi sulla sua vita complessiva.

ma non basta!

La donna non riproduce solo la forza lavoro già esistente ma è l'unica in grado di produrre figli e poiché l'uomo ha bisogno di figli che gli "apparten-

gano", per continuare la discendenza (se è borghese) e per gratificarsi (se è proletario) ha bisogno di "possedere" una donna. Ed è per mantenere questa situazione all'interno della famiglia e della società che il rapporto tra uomo e donna è necessariamente violento.

c'è violenza e violenza

Lo stupro viene "punito dalla legge" in quanto un uomo che violenta "la donna di un altro" si appropria di un lavoro che dev'essere sfruttato solo dal marito per garantirsi la riproduzione di figli suoi. Eppure costringere la moglie a fare all'amore quando non vuole (e succede tutti i giorni!) è violenza uguale allo stupro.

In questo caso però non solo non viene considerato un delitto ma è spesso giustificato come "prova d'amore" o imputato come colpa alla donna che si sottrae ai suoi doveri coniugali.



al contrario...

Al contrario l'incesto viene sempre considerato un delitto e in nessun caso giustificato. Infatti se il ruolo della moglie è basato su tutti gli aspetti del lavoro domestico compreso quello sessuale, il ruolo di famiglia è basato su un minor lavoro sessuale e sulla esclusione di quello sessuale che è destinato al futuro marito. Perciò il padre che fa all'amore con

la figlia non solo si appropria di un lavoro destinato ad altri ma usa anche di un "diritto" che suo compito con segnare "inviolato" ad altri.



L'incesto e lo stupro poggiano sul concetto della proprietà dell'uomo sulla donna. Sia l'uno che l'altro sono lavoro domestico forzato non funzionale a come il capitale ha organizzato lo sfruttamento della donna all'interno della famiglia.

non a caso

Le rare volte in cui questi tipi di violenza contro le donne vengono puniti si grida al "mostro". Queste grida vorrebbero negare che sotto il comando capitalistico tutti gli uomini sono potenzialmente "mostri", ma noi sappiamo molto bene che è proprio la violenza la qualità del rapporto tra uomo e donna che il capitale tende ad imporre.



invece la normalità

LE BOTTE sono il pane quotidiano delle donne nelle case. Tutti hanno il diritto di picchiarci: mariti, padri, fratelli, zii, ecc. E addirittura questo ci viene spacciato come segno di affetto. Come sempre c'è pure chi esagera nel manifestarci il suo affetto! Basta sfogliare le pagine di un quotidiano per trovare ogni giorno notizie di assassinii di donne eseguiti col più feroce sadismo. E qualsiasi motivo è valido: amore, onore, gelosia, mancata esecuzione di lavori domestici.

Tutti questi livelli di violenza sulle donne sono legati al maggior potere che questa ha determinato con le sue lotte ed è la violenza di quel potere che vogliamo distruggere.



bruxelles

Donne di tutto il Mondo... uniamoci!

Si è tenuto nei giorni dal 4 all'otto Marzo '76 al Palazzo dei Congressi di Bruxelles il primo tribunale internazionale femminista sui crimini contro le donne. Il convegno intendeva contrapporsi come iniziativa alle celebrazioni dell'ONU offrendo alle donne di tutto il mondo la prima grossa possibilità di incontrarsi e comunicare le sostanziali identità dei loro bisogni, al di là delle barriere e delle mistificazioni sulla loro condizione posta dai vari Stati! Effettivamente la provenienza delle partecipanti mostrava chiaramente che l'intento di far incontrare donne di tutti i paesi era riuscito. C'erano donne anche dal Giappone, dall'Iran, Egitto, Sud Africa, Australia, e America Latina. Forse il difetto di impostazione iniziale del Tribunale era quello di voler effettivamente fare una raccolta di testimonianze-sempre utile d'altronde per far passare le ultime illusioni che ci siano poste dove una donna sta bene e di non lasciare spazio al dibattito politico che solo pote-

va dalle testimonianze stesse fare emergere delle indicazioni in termini di lotta. Cioè il rischio era un po' che si tornasse a casa con la sensazione di essere "vittime" più che donne in lotta. Ma da parte delle compagne inglesi, irlandesi, americane e italiane, impegnate nella campagna internazionale per il SLD c'è stato un grosso impegno di chiarificazione delle radici comuni che lega non tutti i crimini contro le donne. Riportiamo la risoluzione finale presentata all'assemblea di duemila donne: da queste compagne e che proprio nella larga approvazione che ha suscitato ha mostrato come effettivamente l'approfondimento del dibattito avesse fatto circolare anche la comunicazione di varie esperienze di lotta.

**THIS IS A
CRIME
AGAINST
WOMEN!**



"Il lavoro domestico non pagato è una rapina con violenza. Questo lavoro e la mancanza di salario è un crimine dal quale dipendono tutti gli altri. Questo lavoro ci marca pertutta la vita come il sesso più debole e ci consegna senza potere ai padroni, ai pianificatori del governo, ai legislatori, ai dottori, alla polizia, alle prigioni, alle istituzioni psichiatriche, e agli uomini per una servitù e una reclusione a vita.

Questo tribunale richiede il salario per il lavoro domestico per tutte le donne, a tutti i governi del mondo. Ci organizziamo a livello internazionale per riprenderci la ricchezza che ci è stata rubata in ogni paese, e per porre fine ai crimini che quotidianamente si commettono contro di noi!"

COMITATO TRIVENETO per il S.L.D.

COORDINAMENTO EMILIANO per il S.L.D.

WAGES FOR HOUSEWORK COMMITTEE - TORONTO, CANADA

WAGES FOR HOUSEWORK COMMITTEE - NEW YORK, USA

POWER OF WOMEN - WAGES FOR HOUSEWORK CAMPAIGN - LONDON

INGHILTERRA

**VOGLIAMO
L'ABORTO
NON
VOGLIAMO
ABORTIRE**



valdagno

FIALE PUZZOLENTI CONTRO I MASCHI CON LE BAVE ALLA BOCCA

Lunedì 5 Aprile, al teatro Rivoli di Valdagno, in provincia di Vicenza, è stato presentato uno spogliarello largamente pubblicizzato anche nei paesi del circondario. Vi ha partecipato un numeroso pubblico maschile, munito di occhiali, evidentemente per la paura di perdere anche il minimo dettaglio dei corpi nudi delle spogliarelliste. Anziani, giovani, studenti, operai e padroni, uno a fianco all'altro almeno per una volta si sono trovati d'accordo. Tutti mostravano di divertirsi, anche durante gli intervalli, alle umilianti battute dello stupido presentatore nei confronti delle donne, e tutti partecipavano del suo ruolo di maschio che poteva palpeggiare quel "ben di Dio". Anche i carabinieri non tro-

vavano "sconveniente" per un pubblico ufficiale vestire la divisa e darsi a sonore sgansciate e a "virili battutine": le stesse forze dell'ordine non potevano rimanere disciplinate di fronte al piacere di quei bocconcini tutti da chiavare".

Noi donne di Valdagno insieme alle compagne femministe di Vicenza e Padova abbiamo disturbato "il godimento" degli spettatori impastando la sala di fialelette puzzolenti, abbiamo imbrattato le loro macchine di frutta marcita, colla, patina da scarpe e vari. Abbiamo appeso su tutti i muri di Valdagno manifesti murali contro la mercificazione del nostro corpo contro lo sfruttamento delle nostre gambe come delle nostre braccia come del nostro utero come del nostro cervello, contro lo sfruttamento che fanno di noi in casa, in pubblico, per la strada, come in un locale per lo spogliarello.



ferrara ospedale

GUERRA AI MACELLAI DI DONNE E BAMBINI.

Nei primi giorni di febbraio 1975 abbiamo diffuso a Ferrara e inviato a numerosi quotidiani e settimanali una lettera per denunciare a tutte le donne e alla opinione pubblica in generale la gravissima situazione del reparto Maternità e Ginecologia dell'Ospedale di Ferrara. In particolare:

- a) il parto di una neonata avvenuto con "un metodo eccezionale per arretratezza e sadismo" che ha provocato gravi lesioni alla bambina e alla madre;
 - b) l'inadeguatezza qualitativa e quantitativa del personale e delle attrezzature a disposizione del reparto;
 - c) il fatto che su un campione di 92 bambini assistiti dal Centro Provinciale Spastici, più del 50% ha subito lesioni gravi per un decorso anomalo del parto, per lo più avvenuto in Ospedale;
 - d) medici del reparto che usano le strutture ospedaliere per visite private incassando personalmente i soldi e saltando in questo modo l'Amministrazione;
 - e) procedimento per peculato per commercio abusivo di placente istruito presso la Procura della Repubblica di Ferrara.
- La risposta non si è fatta aspettare:

- 1) querela da parte dei medici del reparto per diffamazione, alla quale siamo pronte a rispondere non solo portando prove dei fatti che abbiamo elencato, ma anche allargando la casistica su cui far luce.
- 2) comunicato dei medici ospedalieri (A.N.A.A.O.), comunicato del Consiglio di Amministrazione, comunicato dei medici universitari (C.N.U.), tutti intesi a difendere l'operato sia dei medici che dell'Amministrazione.

Anche in questo caso abbiamo sentito la necessità di tutelare in prima persona la nostra salute, denunciando questi fatti attraverso un esposto alla Procura della Repubblica di Ferrara, firmato da 105 donne. Sulla base dell'esposto hanno preso il via due procedimenti penali:

- a) si è aperta l'istruttoria per peculato a carico del professor Nappi, aiuto della Clinica Ostetrica Ginecologica dell'Ospedale S. Anna di Ferrara.
- b) il Procuratore della Repubblica, per quanto riguarda le lesioni gravi, ha stralciato l'istruttoria, trasmettendola alla Pretura di Ferrara competente, cui spetterà ora iniziare le indagini.



Ferrara, 3 aprile 1976



CI SIAMO STUFATE DI COMUNICATI E DI DENUNCE VOGLIAMO CHE LA SITUAZIONE ALL'INTERNO DEL REPARTO MATERNITA' CAMBI RADICALMENTE.



In risposta alla nostra lotta gli Amministratori della città schierandosi dalla parte dei baroni della medicina hanno proposto di dare la responsabilità dei consultori ginecologici cittadini al prof. Tortora, direttore della Clinica Ostetrica incriminata.

Anche nei CONSULTORI vogliamo difendere la nostra salute: -chiediamo l'immediato ritiro dell'incarico al prof. Tortora e...



-il controllo delle donne sul funzionamento della struttura CONTINUIAMO LA LOTTA PER DIFENDERE LA NOSTRA SALUTE Raccogliamo testimonianze di donne su come hanno partorito in Ospedale.

Tutte le interessate possono rivolgersi direttamente a noi. La sede è in via Bassi, 13/I ed è aperta tutti i Venerdi dalle 17 alle 20 e Giovedì dalle 21,30.



tutte in piazza!

A Ferrara il 3 Aprile nel pomeriggio ci siamo trovate tutte per la manifestazione organizzata dal Coordinamento Emiliano per il S.L.D. in difesa della salute della donna. I padroni e lo Stato usano il corpo di noi donne come macchine al loro servizio, vogliono tenere tutte le decisioni su di noi nelle loro mani: quanti figli dobbiamo fare, come li dobbiamo partorire, come li dobbiamo allevare, quante ore dobbiamo lavorare in casa senza salario e in condizioni di stasose perchè non ci danno servizi e quei pochi che esistono sono anche male organizzati.

In questo modo attaccano continuamente la nostra salute: siamo sempre stanche, abbiamo mille dolori causati dal lavoro che svolgiamo, il cervello svuotato per pensare agli altri. Nevrosi, esaurimento nervoso, desessualizzazione sono le malattie professionali di noi come casalinghe. E tutte lo siamo. PER LOTTARE contro le condizioni di vita che ci fanno subire, contro la fatica che distrugge il nostro corpo, per non partorire più nel dolore, per una sessualità non al servizio di altri, per l'aborto libero, gratuito, assistito e con anestesia, per avere consultori ginecologici controllati dalle donne il Coordinamento Emiliano per il S.L.D. ha portato in piazza Trento-Trieste, a Ferrara, spettacoli, canzoni, interventi di molte compagne provenienti da Modena, Ferrara, Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Padova che, diffusi in tutta la

piazza, sono stati seguiti da molte donne presenti. Hanno aderito alla manifestazione le compagne del Coordinamento Studentesse Medie di Ferrara che hanno ribadito il loro punto di vista femminista sull'autonomia. Durante lo svolgimento della manifestazione più di 150 donne hanno aderito alla proposta del Gruppo femminista per il S.L.D. ferrarese di istituire una commissione composta di sole donne all'interno del reparto di Ostetricia e Ginecologia per garantire nel reparto risposte adeguate alle esigenze delle donne da parte della struttura sanitaria e ottenere:

- PARTO CON ANESTESIA PER LE DONNE CHE LO RICHIEDONO;
- USO COSTANTE DELL'ANESTESIA NEL CASO DI TAGLI, SUTURE E RASCHIAMENTI;
- POSSIBILITA' PER LE PARTORIENTI DI AVERE VICINO IN OGNI MOMENTO DEL RICOVERO UNA PERSONA AMICA O PARENTE;
- PREPARAZIONE PSICOPROFILATTICA AL PARTO TENUTA PRESSO I POLLAMBULATORI E I CONSULTORI GINECOLOGICI;
- COMUNICAZIONE CONTINUA TRA MEDICO E PARTORIENTE SUL TIPO DI TERAPIA PROPOSTA SUGLI INTERVENTI CONSIGLIATI, SUL DECORSO DEL TRAVAGLIO E DEL PARTO, COME PRIMO MOMENTO DI UN DIVERSO RAPPORTO MEDICO PAZIENTE;
- IMMEDIATE INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI DEL NEONATO;

TUTTO IL PERSONALE PREVISTO DALL'ORGANICO CON PREPARAZIONE ADEGUATA SIA SOTTO IL PROFILO TECNICO CHE PSICOLOGICO.

napoli

I MEDICI LE DICHIARAVANO ISTERICHE E VISIONARIE.

A Napoli, alcune ragazze che lavoravano in una fabbrica per collanti sono rimaste quasi completamente paralizzate a causa delle sostanze che maneggiavano; la paralisi ha colpito l'apparato genitale, per cui non potranno mai nemmeno desiderare di avere figli, qualora decidessero in tal senso. Sono donne giovanissime, di 15 o 16 anni che ora percepiscono solo L.30.000, cioè l'80% del misero salario che guadagnavano al prezzo della propria integrità fisica. Ora sono rovinate per tutta la vita, eppure quando accusavano i primi sintomi della paralisi, come dei forti giramenti di testa, erano accusate dai medici di essere isteriche e visionarie.

Bologna, 8 marzo 1976



napoli

E' VIETATA LA COLLETTA FUORI DELLA SCUOLA

In una scuola tecnico professionale si è verificato un ennesimo episodio di repressione violenta nei riguardi di alcune studentesse dell'istituto. L'azione intimidatoria è stata svolta dalla stessa preside tenuta a sapere che alcune alunne stavano facendo una colletta all'esterno della scuola per una loro compagna che doveva abortire, la professoressa in questione è intervenuta rapidamente provvedendo a rinchiusere le ragazze in un'aula. Il procedimento seguito per scoprire chi era la ragazza che doveva abortire è senz'altro degno della "migliore tradizione poliziesca". Dopo aver fatto entrare le ragazze una alla volta tentando furbescamente di "tendere loro una trappola", le avvertiva che le compagne precedenti avevano confessato tutto, sperando inutilmente di riuscire a scoprire qualcosa. Non contenta di questo passava alle minacce manifestando la volontà di sottoporre tutte le ragazze a visita ginecologica per trovare finalmente "la colpevole". Ha così suscitato il panico tra le ragazze: alcune si sono messe a piangere, altre si sono sentite male. E per tutta risposta sono state tacciate di essere "isteriche" e di "avere il diavolo in corpo". A volte ha cercato di usare un "tono materno" e "protettivo" in realtà estremamente ambiguo per "arrivare finalmente a carpire" la verità alle ragazze. Ma è stato tutto inutile. Le studentesse da parte loro hanno indetto delle assemblee per denunciare pubblicamente il grave episodio di cui sono state protagoniste. Se ovviamente la preside è "colpevole" nei riguardi delle ragazze, in quanto donna, è vittima di quei principi propri di un'educazione sessuale repressiva che ha subito come tutte noi ed a cui non è stata in grado di ribellarsi come gran parte di noi. Contro questi principi che vogliono noi

donne sottomesse ed "ubbidienti", contro l'emarginazione politica, sessuale, e sociale, dobbiamo continuare a lottare nelle scuole, nelle fabbriche, nelle case.

padova ma nella scuola

..... ALLA FACCIA DELLA "PERVERSITA' POLIMORFA"!

PADOVA. 2 Aprile. Il comunicato del 27 marzo inviato dalla direzione del liceo artistico di via P. Canal a tutti gli allievi, genitori e insegnanti nel quale si giudicava "non pertinente" certa "reazione femminista che propugna l'abolizione della stessa base biologica differenza dei sessi, attraverso un ritorno alla 'perversità polimorfa', l'introduzione di forme di riproduzione artificiale, la rivendicazione dell'eliminazione del tabù dell'incesto e dell'omosessualità", ha fornito l'occasione alle studentesse per rivendicare il loro diritto a vedere bene in fondo che cosa siano queste "perversità polimorfe". E per cominciare sono partite da quella perversità che è la loro salute e la loro sessualità cominciando con una festa dibattito sull'argomento durante le ore di lezione. MA NON E' STATA UNA FESTA SCOLASTICA, E' STATA LA FESTA DELLE DONNE. Organizzata dal Collettivo Femminista della scuola, questa giornata ha visto la partecipazione del Canzoniere Femminista del Comitato per il Salario al Lavoro Domestico di Padova e del Centro di Controinformazione sulla Salute e sulla Sessualità sempre del Comitato di Padova. Le canzoni si alternavano a brevi interventi sulla sessualità e sulla salute della donna: un modo nuovo di fare dibattito. E PER I COMPAGNI CHE "CREDONO DI CAPIRE"? Una canzone che ha entusiasmato le



donne è stata "Cari compagni" perché "metteva a posto" i maschi che nella scuola cercavano sempre di sopraffarle. Infatti il germe dell'autonomia femminista ormai allinea in ogni scuola ma i maschiotti e i compagni in genere le stentano molto a mollare l'idea di "guidare le donne".

DI CONTRO ALLE TENEBRE IN CUI LA SCUOLA HA SEMPRE VOLUTO TENERE LE DONNE le studentesse hanno discusso molto concretamente con le compagne i problemi legati alla sessualità, sia come conoscenza sui vari metodi anticoncezionali, sia come analisi di cosa rappresenta per la donna la sessualità, e quindi hanno discusso delle condizioni generali in cui le donne vivono i rapporti sessuali. Normalmente le donne li vivono senza alcuna soddisfazione e per di più con il terrore di restare incinte. E questa per quanto molto giovani era già la loro esperienza. E questo era già un attacco alla loro salute psico-fisica. Una richiesta era quella riguardante **IL PROBLEMA DELLA SALUTE**, problema che le donne del Centro di Controinformazione di Padova hanno trattato ed illustrato assieme a quello sulla sessualità. Infatti **ESSERE COLPITE A LIVELLO SESSUALE**, cioè avere dei rapporti sessuali non soddisfacenti, vivere una sessualità terro-

rizzata dalla paura di restare incinte, contro la propria volontà, vuol dire essere colpite anche a livello di salute. Alla festa dibattito avevano partecipato studentesse anche di altre scuole; in particolare quelle del Liceo classico Marchesi e del Liceo artistico Selvatici hanno chiesto di portare lo stesso dibattito anche nelle loro scuole.

SEMPRE PIU' DONNE NON ACCETTANO DI ESSERE GHETTIZZATE RISPETTO ALLE ALTRE DONNE.
FEMMINISMO NELLA SCUOLA
FEMMINISMO NELLA CASA
FEMMINISMO NELLA PIAZZA



porci bianchi...

VIENE IL PERIODO IN CUI "SI AMAZZA IL MAIALE"

Una donna, 27 anni, 2 figli, è morta il 7 aprile '76 all'ospedale civile di Padova per aborto. Questa donna è una delle 20.000 di noi che ogni anno in Italia muoiono per aborto. È una delle migliaia e migliaia di donne che sono costrette ad abortire in condizioni di violenza disumana. Ancora gli aghi da calza, il prezzemolo, il chinino sono strumenti di morte per le donne disperate che devono rifiutare la maternità col rischio della vita troppo spesso pagando con la vita. Questa morte ha provocato una esplosione di rabbia e di ribellione in tutte noi. Abbiamo deciso di andare a stanare i porci in camice bianco. Ci siamo dirette alle cliniche, in quelle cliniche dove se non crepi quando partorisci, impazzisci di dolore mentre loro - i porci - commentano "non gridavi così quando facevi all'amore", dove ti fanno il raschiamento senza anestesia, ti tolgono l'utero quando è sano, e te lo perforano quando fanno le analisi, dove ti disinfettano con l'alcool, dopo che hai partorito o abortito. E siccome notoriamente l'alcool non serve a disinfettare, nel primo caso forse serve a "purificare", nel secondo a "colpevolizzare". Abbiamo spalancato le porte cominciando da quella di un'aula in cui si teneva lezione: il porccone era là con tutti i porcellini attorno, quelli che già nella loro verde età dicono "sì, dagli l'aborto, così una fa tutti i suoi comodi e poi viene da noi ad abortire" e che impareranno ben presto a fare l'aborto quello serio per un milione. Era la prima volta a Padova che il porcile veniva sfondato, che le donne attaccavano direttamente i porci "bianchi" accusandoli per questa ennesima morte di donne voluta da loro come tutte le altre. E loro "non scopate se non volete abortire", "se non la smettete tratteremo ancora peggio le donne che sono dentro". **I porci grugniscono da porci.** Altre di noi erano andate a distribuire i volantini all'interno delle corsie del reparto di ginecologia, volantini che denunciavano tutte le responsabilità dell'organizzazione sanitaria e dello Stato e per come ancora tutte dobbiamo soffrire, partorire con dolore, abortire col rischio di morte, subire sadi smorviolenza ed arroganza. Ma nessuna donna è più sola. Con tutte quelle che oggi sono negli ospedali, come quelle che ci sono passate, o ci passeranno domani; negli ospedali come nei consultori, come negli ambulatori, come ovunque, abbiamo cominciato un collegamento che nessuno potrà più spezzare.

SIAMO TANTE, SIAMO DONNE, SIAMO STUFE. NON SIAMO MACCHINE PER LA RIPRODUZIONE MA DONNE IN LOTTA PER LA LIBERAZIONE! MEDICI TREMATE, PAGHERETE CARO, PAGHERETE TUTTO !

...e boia togati

Ripostiamo da Repubblica dell'8 aprile.

TRAPANI, 7 - Palleggiata fra medico e ostetrica, amputata dell'utero, abbandonata dal marito e quindi denunciata, Rosa Martinelli, una donna di 25 anni, madre di tre bambini, è stata ieri infine condannata dal tribunale a tre anni di reclusione per procurato aborto.

Stessa pena i giudici hanno inflitto all'ostetrica Rosa Guarano che aveva praticato l'aborto. Assolto invece con formula piena il medico Giuseppe Schifano, accusato di lesioni gravissime.

L'allucinante vicenda incomincia nel giugno del '72. E' intorno a quel periodo infatti che Rosa Martinelli avverte i primi disturbi all'apparato genitale e va dalla « levatrice » di Valderice, un paesino a pochi chilometri da Trapani per un controllo.

Tant'è. L'ostetrica compie delle manovre, dice la Martinelli, dopo le quali i disturbi si fanno più frequenti. Qualche giorno dopo, in piena emorragia uterina, su consiglio del medico della mutua Giuseppe Schifano, Rosa Martinelli si ricovera in una clinica privata.

Condotta prima in sala parto e poi, sotto anestesia, in sala operatoria, la donna subisce l'amputazione dell'utero senza che nessuno, a quanto pare, le dica nulla. Guarisce, viene dimessa e qualche giorno dopo apprende di essere stata denunciata alla Magistratura per procurato aborto.

Ma il calvario non finisce qui. Il marito, un manovale, che fa finta di non sapere, l'abbandona perché ormai senza utero, la moglie non è più una donna come le altre. Non potrà più avere dei figli. Oggi, Rosa Martinelli è costretta a vivere con i suoi tre figli, da sola, e per tirare avanti fa la domestica ad ore.

e mentre loro si spartiscono il potere

L'aborto rappresenta ancora per molte donne il solo modo sicuro per "controllare" le nascite. A causa della scarsa informazione riguardo agli anticoncezionali e agli scarsi e insignificanti tentativi in campo medico per giungere a un contraccettivo sicuro, non dannoso e accessibile a tutte, in Italia e ovunque milioni di noi continuano a morire per aborto clandestino. EPPURE E' MENO PERICOLOSO ABORTIRE (con assistenza medico-sanitaria) CHE PARTORIRE!

L'ABORTO IN SE' NON E' PERICOLOSO!

Sono mostruose le condizioni in cui ci costringono a subirlo: sui tavoli delle cucine, in condizioni igieniche pessime, con il terrore fisico e psichico, con il rischio di morire o di rimanere menomate per sempre.

QUALI SONO LE TECNICHE DI ABORTO PIU' DANNOSE E MORTALI CHE SIAMO DA SEMPRE COSTRETTE A USARE E CHE NON DOBBIAMO PIU' USARE:

- Il ferro da calza, il prezzemolo, e altri strumenti tipo forbici introdotti nell'utero, i bagni caldi, gli esercizi fisici violenti, che provocano quasi sempre emorragie e infezioni.

- Prodotti farmaceutici come: creme a base di sapone per irrigazioni vaginali che provocano il blocco dei capillari sanguigni e la morte. Tavolette di permanganato di potassio che di strugge i tessuti e danneggia le pareti vaginali e provoca emorragie, infezioni e morte. Pastiglie di chinino in dosi massicce, inutili e dannose.

- Irrigazioni vaginali con sapone, aceto, trementina, liscivia, che producono l'aborto se la soluzione arriva al feto: però spesso muore prima la donna o subisce lacerazioni.

- Aria pompata nell'utero, che provoca embolie (e morte della donna, non del feto)

- catetere (comunemente chiamato sonda): un tubo stretto che viene inserito nell'utero attraverso il collo dell'utero. E' un metodo pericolosissimo che provoca emorragie, infezioni, morte.

- dilatazione e raschiamento fatto da incompetenti, senza antisettici, senza anestesia, senza norme igieniche. E' pericolosissimo, provoca infezioni mortali e perforazioni dell'utero, pure mortali.

DONNE NON USIAMO PIU' NESSUNA DI QUESTE TECNICHE! RIVOLGIAMO CI ALLE DONNE DEL MOVIMENTO!

SAPEVATE CHE...

La estrazione mestruale consiste nell'aspirazione del sangue mestruale attraverso una cannula di plastica. Semplissimo procedimento che ognuna può attuare da sola e che molte donne americane hanno adottato per evitare il disagio del flusso mestruale che dura giorni.

In America infatti questa cannula viene venduta da anni. Lo stesso procedimento, se attuato entro la seconda settimana di ritardo mestruale, sortisce gli effetti di un aborto senza costituire una operazione di aborto in senso legale. E quindi non è perseguibile. In Italia il Movimento Femminista ha cercato di diffondere la conoscenza di tale procedimento e la vendita del relativo strumento... Il boicottaggio è tale che nessuna donna ancora sa niente e lo strumento è irripetibile.

Mentre chiediamo che anche questo procedimento e relativo strumento sia a nostra disposizione nei consultori, invitiamo tutte le donne del Movimento a dare informazioni in merito e a procurarlo. - La pillola del giorno dopo, cioè che si prende il giorno dopo il rapporto, impedisce quasi sempre la gravidanza. Ma non sempre funziona!

- A PROPOSITO DEL METODO KARMAN. L'aborto per aspirazione, detto "metodo Karman" dal nome del metodo che gli ha attaccato il suo nome senza averlo inventato, viene usato in Cina da secoli ed in Russia già dagli anni '50. In America era stato riscoperto dalle donne del movimento femminista parecchi anni fa ed è largamente diffuso. In Italia il sadismo dei medici di casa nostra si oppone alla sua adozione.

VUOLIAMO L'ABORTO NON VUOLIAMO ABORTIRE!



milano, 11 aprile

Circa 5000 femministe sono scese in piazza per protestare contro la legge passata in Parlamento con i voti D.C. e M.S.I che limita la libera decisione delle donne su un problema che riguarda solo loro.

L'ABORTO CONTINUA A ESSERE UN REATO!

Le donne hanno mandato in frantumi le vetrine di "Libreria e Gioventù" che tratta pubblicazioni religiose. Dall'inizio alla fine del corteo si sentiva scandire: "Tremate, tremate, le nuove streghe son tornate!"





LA LOTTA DI CLASSE DEI BAMBINI COMINCIA CON L'URLO AL MOMENTO DELLA NASCITA, CHE E' UN URLO DI DOLORE E DI PROTESTA CONTRO LA VIOLENZA DELL'ORGANIZZAZIONE SANITARIA.

**"ABITUAMI ALLA LUCE
AL BATTITO DEL MIO CUORE
AL MIO RESPIRO
NON STRAPPARMI CON LA
VIOLENZA
AL CALORE CHE MI HA
COLTIVATO"**

E' LA PRIMA RIVENDICAZIONE DEL BAMBINO

india/in quanto al pudore...

.....LO STATO E' PORNOGRAFICO.

I vari stati non hanno certo timore di smascherarsi a vicenda nella loro turpe figura di padroni del nostro utero. Con scoperto quanto tranquillo dispotismo decidono a seconda delle loro esigenze la "giusta" punizione per chi non si attiene alle direttive.

In Italia notoriamente lo stato punisce l'aborto come reato.

In India propone ora di considerare reato, da punire con un anno di prigione, il mettere al mondo più di due figli. E' stato il governo regionale del PUJAB il primo a proporre questa legge con l'atteggiamento di non applicare la pena ai genitori "infatti la galera è prevista per entrambi i genitori" che abbiano già due figli dello stesso sesso o minorati. Chi sa se scamperanno più facilmente alla galera quelli che hanno figli di sesso maschile o di sesso femminile?



roma/aborto, aborto

SIAMO TANTE
SIAMO SEMPRE DI PIU'
QUESTO STATO LO BUTTEREMO GIU'
ROMA 6 DICEMBRE ERAVAMO IN 20.000!
ROMA 3 APRILE SIAMO STATE IN 50.000!

Questa volta anche le donne dell'UDI si sono decise "almeno quelle di Roma" a scendere in piazza con tutte le altre donne.

Peccato che non gli sembri contraddittorio dire "sono del PCI ma sono qui" e che sperino "nella legge giusta" cosa volete compagne dell'UDI? Il "giusto controllo" degli uomini su di noi?

Ci ricorda tanto il papà che diceva "un pò" di libertà sì, ma non troppa!

Compagne è ora che finiate di credere che siamo minorate mentali per cui altri che non noi possono decidere meglio di noi o "aiutarci" a decidere.

L'unica legge giusta è quella che non limita in alcun modo il potere decisionale della donna e addossa allo Stato non il compito di controllare ma il dovere di fornirci gratuitamente e con tutta l'assistenza dovuta l'aborto quando, per qualunque ragione riteniamo opportuno, lo richiediamo!



le amiche se ne vanno
e tutto sfugge
la solitudine aggredisce
e la pazzia incalza
e la vita continua
e i poveri puzzano
e la miseria sventra i cuori
e i ricchi mangiano
e gli IN discutono della massa
e poi?
ci saranno ancora
crani sfracellati
e bimbi morti per fame di giustizia.

PIA

voglio difendere la mia pazzia
come speranza di essere
di esistere
di non morire
mentre sto parlando
mentre sto correndo
mentre sto ridendo.

PIA



musicassette

**CANTI di
DONNE
in LOTTA**

il canzoniere femminista

Stato, Padroni, fatevi i conti, perchè le donne vogliono solo di... in 33 giri. È uscita nella collana dello zodiaco dell'editoriale Sciascia, la seconda edizione del disco, prodotto dal Gruppo Musicale del Comitato per il S.L.D. di Padova, dal titolo "CANTI DI DONNE IN LOTTA".

Reperibile presso tutti i negozi di dischi al prezzo di copertina di L.3.800 e richiedibile inoltre presso il Centro delle Donne, Piazza Eremitani 26735100 Padova, al prezzo di L.2.800+spese di spedizione per ordinazioni da 10 dischi in su. Ora reperibile anche in musicassetta allo stesso prezzo e modalità del disco.

Aborto di Stato, Stato Padroni, Noi donne, ecc. sono le canzoni di lotta, che sono state gridate da migliaia di donne nelle strade e nelle piazze della ribellione femminista. A Mestre, a Firenze, a Trento, sotto i tribunali, sotto le curie, c'è stato il vero superamento politico della separazione tra "chi fa la musica" e "chi ascolta"; non più parlo le intorno alla barriera tra attore e spettatore, ma la distruzione di entrambi questi ruoli nella pratica femminista della lotta.



**DONNE, DONNE
SPEZZIAMO LE CATENE
USCIAMO DALLE CASE!
DONNE, DONNE
RIPRENDIAMOCI LA GIOIA
DELLA NOSTRA VITA INSIEME!**

la piazza é soleggiata

LA LOTTA È INDIVIDUALE, IN PIAZZA LA LOTTA È UNIVERSALE!

Sabato, 27 marzo abbiamo deciso per la prima volta come Movimento Femminista di scendere in Piazza aderendo ad una manifestazione indetta da varie sezioni del Movimento maschile (L.C., Autonomia, Collettivi Politici e altri). Essendo la prima volta che abbiamo preso questa decisione vogliamo spiegarne le valutazioni che ne stanno alla base in modo che servano da indicazione eventualmente ad altre compagne. Inoltre, avendo aderito come Movimento Femminista, con un nostro striscione e formando una parte del corteo distinta da tutte le altre sezioni, decisione questa che ha trovato il consenso di tutti i gruppi femministi di Padova ad eccezione del Centro Femminista. Ribadiamo a questo proposito considerazioni che al M.F. appariranno anche ovvie: come M.F. esistiamo autonomamente come strategia politica, come pratica, come livelli e rete organizzativa. Il tutto costituisce un processo ben evidentemente in crescita ed altrettanto evidentemente lontano da un livello di ricomposizione definitiva con il movimento maschile. La manifestazione allora, su cui faremo ora alcune considerazioni, costituiva un momento tattico di ricomposizione entro cui non si vede perchè non dovessimo salvaguardare e "rappresentare" la nostra autonomia.

I fatti per cui si era posta nel Movimento la necessità di costruire questa manifestazione, per riassumerli in due parole, erano che a seguito di un tentativo condotto da studenti e studentesse medie di mangiare gratuitamente ad una mensa universitaria, la polizia aveva caricato chi mangiava nella mensa stessa con una brutalità che mai si era data negli anni precedenti per fatti del genere e nello stesso giorno aveva sparato ad altezza d'uomo in piazza dei signori contro alcuni compagni. A seguito di questi fatti c'erano stati 40 feriti, 30 fermati, 5 arresti.

Questi fatti e l'invito da parte dei compagni a costruire assieme una manifestazione come momento di risposta aveva posto l'urgenza all'interno del Comitato per il S.L.D. di Padova di mettere a punto alcune considerazioni sulla repressione anche se in tal caso non era immediatamente diretta contro di noi. Il fatto stesso che il problema di unirci, non come partecipazione personale ad una manifestazione, ma come Movimento Femminista ad una manifestazione indetta dai compagni, si poneva per la prima volta e che lo sforzo nostro come loro non poteva essere che nel senso di portare in piazza tutta la forza che il movimento era in grado di esprimere, cioè di creare un momento di mobilitazione di massa, ci rendeva evidente che il problema andava posto all'interno del Movimento Femminista di Padova nel suo complesso convocando un intergruppi femminista. Con questo non vogliamo dire che la nostra prospettiva è di decidere sempre all'unanimità o non ci si muove, ma che una decisione come questa o diventa un momento di valutazione politica da parte del Movimento Femminista padovano complessivo, anche e specificamente attraverso uno sforzo di dibattito comune o sarebbe stata raccolta molto riduttivamente, proprio per la portata di partecipazione, da un gruppo femminista o dall'altro lasciando gli altri gruppi a riflettere da soli.

Dissentiamo perciò dalla scelta fatta dal Centro Femminista di essersi presentato all'intergruppi con la decisione in ogni caso già presa di aderire alla manifestazione, collegandosi direttamente ai livelli organizzativi dei compagni, sottoscrivendo il volantino dei compagni stessi. Salvo presentarsi all'intergruppi femminista con la proposta di seguire o meno la stessa strada.

La decisione nostra e di tutti gli altri gruppi femministi presa in seguito al dibattito, è stata invece: presentarci autonomamente nella manifestazione stessa, fare i conti con i nostri livelli organizzativi, portare un nostro volantino con le nostre motivazioni e valutazioni.

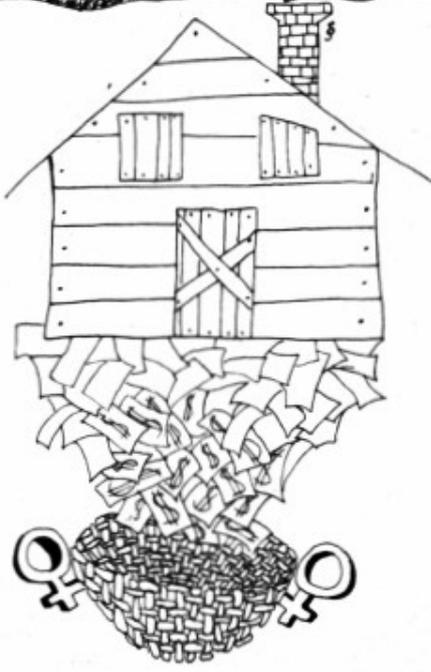
Riassumiamo il nostro punto di vista, espresso non solo durante l'intergruppi femminista ma anche durante l'assemblea pubblica al cinema Pio X: dopo la manifestazione del 6 dicembre a Roma lo Stato nei confronti del Movimento Femminista aveva cominciato ad usare le forze dell'ordine non più come controllo a distanza contro le donne ma direttamente come presenza intimidatoria. A Padova in particolare il 13 dicembre i carabinieri erano arrivati (chiamati dal PCI) perchè non avevamo permesso ad Adriana Seroni di sproloquiare tranquillamente sull'aborto; il 18 gennaio il secondo celere di Padova ci aveva caricate senza alcun preavviso prima ancora che davanti al Duomo avessimo modo di tirar fuori e distribuire i volantini che avevano qualcosa da "puntualizzare" sulla veglia organizzata dal vescovo sull'aborto; la manifestazione femminista del 7 gennaio che avevamo organizzato come risposta alla carica del Duomo era stata costantemente fiancheggiata da file di carabinieri. Il livello di intimidazione contro di noi si alzava sempre di più. Che non avessero ancora spa-

rato contro il Movimento Femminista ma che lo potessero fare di lì a pochi mesi rendeva comunque urgente spezzare da subito il livello dell'intimidazione. Anche perchè, se questo cresceva, quante donne avremmo ancora potuto raccogliere per "difendere la piazza"? Come avremmo poi gridato nella manifestazione stessa, "la casa è il luogo del nostro isolamento" - "la piazza nel nostro movimento". Nella piazza avevamo raccolto in questi anni un numero sempre più numeroso di noi che vedendo altre lottare e soprattutto in una direzione nuova, quella dell'autonomia femminista, avevano trovato la forza di abbattere le quattro mura di cuoia, come quelle della fabbrica, dell'ufficio e della scuola. Allora, lo stato avrebbe tollerato sì che andassimo ogni tanto in piazza a cantare, ma dalla piazza doveva sparire l'immagine della donna ribelle, militante, in lotta su tutto ciò che poteva aprirle una nuova, reale autonomia di vita, e presente sempre in piazza tempestivamente al momento in cui non la si voleva proprio. In questo l'attacco contro di noi era identico a quello contro i compagni: far sparire dalla piazza l'immagine di militanti in lotta che crescono sempre più numerosi, sempre più organizzati, sempre più coraggiosi. Nel caso delle donne poi, il coraggio doveva apparire addirittura "irriverente audacia" visto che poggiava su gambe di tredicenni (numerossime le studentesse medie) come di donne anziane.

Inoltre: la stessa strategia politica del salario al lavoro domestico su cui - non solo a Padova - il movimento femminista è largamente d'accordo, non solo si è potuta innestare su un retroterra di lotte (prezzi, case, bollette ecc.) che hanno determinato un certo potere almeno difensivo del livello stesso di vita delle donne, ma può sempre più largamente praticarsi e quindi creare un potere d'attacco in mano alle donne contro tutti i luoghi del loro sfruttamento, a partire dalla famiglia, nella misura in cui si possono organizzare momenti di lotta gestiti dalle donne sempre più massificati e per ciò stesso "alla luce del sole". Accettare di farci sparire dalla piazza è accettare di farci sparire da uno dei luoghi più soleggiati che ci siano e dove quindi possiamo essere viste da moltissime altre che - specie in primavera - passano col carrozzone della spesa o del bambino.

COMITATO TRIVENETO per il S.L.D.

IN CASA NON ENTRIAMO FINCHE' SOLDI NON ABBIAMO!!



LA CASA È IL LUOGO DEL NOSTRO ISOLAMENTO, LA PIAZZA IL LUOGO DEL NOSTRO MOVIMENTO



dall'america...

... dove-come dicono alcuni-"le donne già comandano".

Lavoro in casa per cinque persone e ci oè mio marito, i miei due figli, mio fratello e me stessa. Tra queste cinque persone sono l'unica ad occuparmi delle faccende di casa. Mio fratello paga una quota per vivere con noi. Gli lavo la roba gli pulisco la stanza ogni giorno e gli cambio le lenzuola del letto due o tre volte la settimana: è molto meticoloso riguardo la pulizia e ci tiene ad avere il letto pulito il più spesso possibile. Il suo lavoro consiste nel costruire o riparare tetti. Ogni volta che gli lavo i vestiti trovo un sacco di pece incollata dentro la lavatrice! Inoltre devo preparargli la colazione. Ogni giorno devo pulire due tappeti con l'aspirapolvere spolverare tutti i mobili e risistemare un sacco di soprammobili e di oggetti vari. Poi ci sono otto stanze più il bagno da pulire. Poi ci sono il frigorifero e la cucina a gas. A volte sono costretta a cucinare quattro volte al giorno, ed ogni giorno devo lavare il pavimento della cucina. E raramente lavo meno di tre o quattro carichi di vestiti. Poi, circa due volte la settimana taglio l'erba intorno la casa: per fare questo ci metto generalmente da due a tre ore, senza contare le aiuole dei fiori che devono essere anche curate. Quindi devo fare questo lavoro fuori casa due o tre volte la settimana, e poi via di corsa a fare il lavoro dentro casa. Che rapporto ha mio marito con tutto questo? lavora in fabbrica; lavora sette giorni la settimana, così possiamo tirare avanti, soltanto tirare avanti! Almeno una volta la settimana devo lavare le finestre sia esternamente che internamente perchè c'è molto traffico davanti casa. E poi ogni tre mesi devo lavare tutti i tendaggi e pulire il soffitto. Ogni tre mesi lavo anche i muri.

Ogni mese devo togliere la cera vecchia dai pavimenti e mettere quella nuova, in modo da poterli proteggere. Circa quattro volte l'anno faccio una grossa pulizia che consiste nel lavare tutti gli armadietti, cassetti e roba del genere. E poi c'è sempre un pò di lavoro di pittura: una volta l'anno l'esterno della casa deve essere pitturato, e questo lo faccio io. Due volte l'anno devo lavare i tappeti altrimenti sembrano brutti. Solanto i bambini costituiscono già una giornata di lavoro. Sono sempre lì che fanno qualche cosa sempre; oppure vogliono qualcosa, o ti costringono a fare qualche cosa continuamente. Vanno fuori a giocare stanno lì mezz'ora e poi rientrano sporchi: li devi cambiare dalla testa ai piedi e fargli il bagno. Poi vogliono sempre quancosa da mangiare. Non appena ti siedi un attimo, arrivano loro e vogliono qualcosa, perciò in piedi nuovamente! Non hai un attimo di calma per riprendere fiato. Eppure a volte li trascuro perchè sono occupata a fare qualcosa'altro e questo non va bene. Perchè quest'altra cosa che sto facendo dovrebbe togliermi il tempo per badare ai miei bambini? La mattina, a volte, quando mi alzo o vedo la casa tutta in disordine.

Mi metto sotto come una dannata a lavorare tutto il giorno e quando finalmente l'ho pulita come si deve, allora mi sento soddisfatta. Poi quando mi sveglio l'indomani e la vedo nelle stesse condizioni in cui era la mattina precedente per cui devo ricominciare da capo non posso sopportarlo. Maledizione, non posso sopportarlo. Le donne dovrebbero essere pagate per questo lavoro, senz'altro, perchè sono convinta che il lavoro di casa sia duro quanto qualunque altro maledetto lavoro se non addirittura più duro. Quando capita una giornataccia, tiro avanti, per quindici ore di continuo. Generalmente riesco a dormire sei o sette ore la notte. Non di più. Circa una volta al mese riesco a recuperare qualche

ora di sonno. Sì, questo è tutto ciò che ottengo. Sono donna, ma sono anche un essere umano e dovrei avere del tempo per me stessa e poter fare cose che voglio fare. Ma questo non succede. Sto facendo tutte queste cose per i miei bambini e per mio marito, e non ottengo nulla da ciò, tranne vederli ordinati, tanto e vederla casa in ordine. Ed io? Come sembro? E come mi sento?

Pedone. 24 gennaio 1976 (Foto Ben)

Direi che fare l'amore è in sostanza un dovere. Molte volte non ho nessuna voglia. Non riesco mai a rilassarmi al punto da godere. Ho solo una voglia matta di dormire, così posso alzarmi l'indomani. Qualche volta provo godimento, ma molto raramente. Lo faccio solamente perchè così posso rimanere con mio marito. E credo che un sacco di donne si trovino in questa stessa situazione. Invece mi piacerebbe tantissimo essere affascinante e poter così eccitare mio marito.

Mio fratello e mio marito pensano che me ne stia tutto il giorno seduta con le mani in mano davanti il televisore. Pensano che la casa sia sempre perfetta. Naturale, le case sembrano sempre così. Se dovessero tornare e vedere la casa sporca una volta l'ho fatto. Mio marito è andato a lavorare ed io dai vicini. C'erano un sacco di piatti sporchi e la casa era in disordine così come lo è sempre prima che io incominci a lavorare. E ho lasciato tutto in quel modo. Quando è tornato a casa, mi ha aspettato ed era infuriato. "Che cos'è questo? Dove sei stata? Cos'è successo?" Gli ho detto che la casa è così ogni giorno prima che incominci a fare le pulizie.

"Non fare più una cosa simile!" Ecco cosa mi è capitato. C'era tanto da fare che ci sono voluti due giorni per smaltire il lavoro arretrato. Ecco cosa rovina parecchie donne: dover fare tutto quel lavoro arretrato se lo trascurano per qualche giorno.

Ed io, ormai, sono stufo di questo stato di cose. Una casalinga canadese.



Fotografia 3 aprile 1976

NOTIZIARIO

A NEW YORK, sabato 24 aprile si terrà un convegno delle donne sotto assistenza statale per discutere operativamente come passare dalla richiesta di assistenza alla richiesta di assistenza alla richiesta di salario al lavoro domestico. Il convegno è indetto dal Comitato per S.L.D. di New York. Evidentemente le donne di New York non credono alle pantomime dello Stato in bancarotta. Lindsay questa volta dovrà trovare altre scuse se intende rispondere alle donne che lo Stato non ha soldi? Ma, sinceramente non ci sembra facile.

E' disponibile presso la redazione del giornale il comunicato ciclostilato sulle donne nella lotta armata del Comitato Triveneto per il S.L.D. (L.50)



CIACK SI GIRA

Ciack: si gira contro le mimose: "8 Marzo 1974", un film in 8 millimetri sul primo momento di mobilitazione nazionale sul salario al lavoro domestico, a Mestre, in Piazza Ferretto. Cos'è questo film? E' un documento storico della lotta delle donne, ma non è destinato agli archivi delle cinesche, quanto invece usato e usabile come strumento politico di informazione e di dibattito sull'annosa questione: come fare per evitare l'impossibile scelta tra lavoro domestico e lavoro esterno e per distruggere invece entrambi? Donne dietro la cinepresa, donne dietro il proiettore, donne che hanno fatto il montaggio e il sonoro; donne sullo schermo: di ogni età, in differenti stati d'animo, con alle spalle vite diverse ma anche uguali? Chi sono? Siamo noi, le donne dei comitati e dei gruppi per il salario al lavoro domestico. Il film è richiedibile al Centro delle Donne, piazza Eremitani 26, 35100 Padova, telefonare alla redazione del giornale.

LE OPERAIE DELLA CASA è il titolo del VIDEOTAPE che registra in immagini e suoni il primo maggio femminista 1975, organizzato dal Comitato Triveneto per il S.L.D. Ore 15: Piazza Ferretto a Mestre; le immagini sono di donne, di tante donne e della piazza che si tinge di rosa, il colore dei volantini e dei manifesti femministi. Il sonoro è composto di urla, di slogan: oggi primo maggio, basta col servaggio ecc. Il videoregistratore segue passo passo la manifestazione per il salario al lavoro domestico che 3000 donne hanno inscenato. Si susseguono interviste fatte a spettatori occasionali, a donne che passavano di là, a donne che hanno dato un grosso contributo organizzativo alla manifestazione stessa. "Le operaie della casa" dura 30 minuti, ed è anche divertente. E' richiedibile al Centro delle Donne, Piazza Eremitani 26, 35100 Padova. Telefonare alla redazione del giornale.

Si terrà a BOLOGNA il 27 maggio un convegno a livello nazionale sulla SCUOLA organizzato dai gruppi che si muovono per la campagna sul S.L.D. Studentesse, insegnanti, madri, bidelle, segretarie... tutte le donne che lavorano nella scuola sono invitate a partecipare. Per informazioni rivolgersi ai recapiti dell'Indirizzario.

E' STATO DIFFUSO come ciclostilato il testo dell'audiovisivo "il potere di star bene". Tale testo appare come prodotto dal Comitato per il S.L.D. di Mestre Venezia. L'abuso che queste compagne fanno del nome Comitato di Mestre Venezia, visto che non fanno in alcun modo parte del comitato Triveneto e che il Triveneto ha tutt'altro recapito a Venezia, causa tra l'altro notevole confusione rispetto ai materiali che producono. Siamo costrette a precisare che il ciclostilato in questione non ci appartiene e non lo condividiamo politicamente. Idem per l'audiovisivo cui si riferisce.

Suggeriamo inoltre alle compagne di percorrere altre strade per crearsi una credibilità politica che quella di usare di una sigla che le fa apparire come facenti parte del Comitato Triveneto mentre non hanno nessun rapporto politico con noi. Ci chiediamo inoltre se è per fare una battuta di spirito che sullo stesso ciclostilato informano di aver organizzato loro le manifestazioni di Mestre dell'8 marzo '74 e dell'1 maggio '75.

LEGGIAMO

"DONNE ALL'ATTACCO", numero unico-bollettino del Comitato per il Salario al Lavoro Domestico di Trieste, 8 marzo 1975 (lire 150). (richiedibile al Centro delle Donne, via Udine, 35, Trieste - t. 040 - 741177: Lilli).

BOLLETTINO DEL COORDINAMENTO EMILIANO per il S.L.D. (numero unico in attesa di autorizzazione, L. 350) richiedibile alle sedi dell'Indirizzario.

CONTRO GLI ASSEGNI FAMI' IARI, PER IL SALARIO AL LAVORO DOMESTICO, Volantone di Lotta Femminista, Firenze 1973 (richiedibile al Centro delle Donne, p.zza Eremitani 26 Padova) (L.100).

Dall'estero: "POWER OF WOMEN", giornale del gruppo femminista Power of Women - Gran Bretagna. Per abbonarsi a circa 5 numeri (escono circa 5 numeri l'anno) inviare L. 2500 a Power of Women - Gladstone Street London, SE 1 - Great Britain. "RACE TODAY" giornale del movimento nero in Gran Bretagna. Per un abbonamento annuale inviare L.5000 a: Race Today - 74, Shakespeare Road LONDON, S.E. 24 Great Britain. "L'INSOUMISE", giornale del gruppo per il Salario al L.D. di Ginevra, richiedibile a Groupe "Salaire contre le travail ménager" - M.L.F. - CP 111 Ginevra, 1227 Carouge - Svizzera. "PAYEZ NOUS LE TRAVAIL MENAGER" giornale del Groupe "Bezahl uns die hausarbeit" FBB Frauenzentrum - Lavaterstrasse 4 - 8003 Zuerich - Svizzera.

MARIAROSA DALLA COSTA - SELMA JAMES, POTERE FEMMINILE E SOVVERSIONE SOCIALE, Marsilio ed., Padova, prima ed. 1972, terza ed. 1974 (L.1500).

L'OFFENSIVA, QUADERNI DI LOTTA FEMMINISTA, N. 1, Musolini Torino, prima ed. 1972, sec. ed. 1974 (L.1500).

COLLETTIVO INTERNAZIONALE FEMMINISTA (a cura del), LE OPERAIE DELLA CASA, Marsilio, Venezia - Padova (1600).

COLLETTIVO INTERNAZIONALE FEMMINISTA (a cura del), 8 MARZO 1974, Marsilio, Venezia - Padova, 1975, (L.1600).

MARIAROSA DALLA COSTA, RIPRODUZIONE E EMIGRAZIONE in AA.VV., L'OPERAIO MULTINAZIONALE IN EUROPA, Feltrinelli, Milano, 1974 (3200).

SILVIA FEDERICI, SALARIO CONTRO IL LAVORO DOMESTICO a cura del Collettivo napoletano per il S.L.D. Richiedibile alle sedi dell'Indirizzario, e tra poco, nelle librerie che dispensano materiali di movimento, (L.300).

Sta per uscire: COLLETTIVO INTERNAZIONALE FEMMINISTA (a cura del), ABORTO DI STATO - STRAGE DELLE INNOCENTI, Marsilio, Venezia-Padova, 1976: il punto di vista femminista sui vari problemi che la mobilitazione sull'aborto ha sollevato nel movimento.



ERRATA CORRIGE RELATIVAMENTE AL NUMERO PRECEDENTE DEL GIORNALE

- 1) Il volantino - dichiarazione riportato a pagina 7 e di cui mancava l'indicazione del luogo di redazione e diffusione è stato redatto a New York il 25 ottobre '75 e diffuso in varie città degli USA.
- 2) A pagina 11 seconda colonna, ultima riga: anziché 10.000 come si legge, le donne a Roma il 6 dicembre erano almeno 20.000 (come indicato d'altronde anche in altri articoli del lo stesso numero del giornale).
- 3) A pagina 15, terza colonna, nell'articolo "sessualità e impoliticità" si leggeva: "disordine" creato dalle compagne del Comitato per il S.L.D. di Firenze... era saltata una riga alla correzione delle bozze. Va letto: "disordine" creato dalle compagne del Comitato per il S.L.D. di Padova e del Gruppo Femminista per il S.L.D. di Firenze.
- 4) A pagina 17 la didascalia della foto indicava l'8 marzo '74. Si trattava invece del 1 maggio '75 che appunto ha costituito la prima scadenza della campagna internazionale: donne non solo in Italia come l'otto marzo '74 ma in vari paesi erano scese in piazza per pretendere dallo stato un salario per il lavoro domestico.



Il Comitato Nazionale di Coordinamento per la campagna per il Salario al Lavoro Domestico ha il compito di promuovere e coordinare le varie esperienze organizzative dei gruppi che si muovono in Italia per la campagna sul Salario al lavoro Domestico. Comitato Nazionale di Coordinamento per la campagna per il S.L.D. 1) il Comitato Triveneto per il S.L.D. 2) presso Centro delle Donne, P.zza Eremitani 26, 35100 Padova - Tel. 049 / 653016 (Mariarosa) - 36384 (Polda) - 615119 (Pia, dopo le 16).

Cos'è il Comitato Triveneto per il S.L.D.?

E' costituito da donne che a partire dal Veneto hanno cominciato un lavoro di collegamento e mobilitazione per costruire lo Stato a darci un salario per il lavoro domestico che tutte svolgiamo. Questo lavoro è la campagna per il S.L.D. su cui oggi sono impegnati molti gruppi femministi in tutta Italia. Sulla sua costituzione avvenuta dopo lo scioglimento di Lotta Femminista vedi Collettivo Internazionale Femminista (a cura di), 8 marzo '74, Marsilio, Venezia - Padova, giugno '75. Il Comitato Triveneto comunica che il recapito del Comitato per il S.L.D. di Venezia - Mestre è San Marco 3199 - Tel. 041 - 25857 (Francesca). Gli altri recapiti ancora indicati da Effe come recapiti del Comitato di Venezia sono errati.

Il Collettivo Internazionale Femminista fondato a Padova nel luglio '72 è costituito da donne che da lungo tempo hanno iniziato nel Movimento Femminista di vari paesi la costruzione del discorso sul salario al lavoro domestico e la promozione dell'organizzazione politica adesso inscindibilmente legata. Nel suo comunicato di costituzione si legge: "... Ci identifichiamo come femministe marxiste assumendo questo ad indicare una nuova definizione di classe dal momento che la vecchia definizione aveva limitato la portata e l'efficacia dell'azione sia della sinistra tradizionale che della nuova sinistra. Questa nuova definizione si basa sulla subordinazione dei lavoratori senza salario ai lavoratori salariati dietro cui si nasconde la produttività cioè lo sfruttamento del lavoro della donna nella casa e la causa del suo più intenso sfruttamento fuori. Tale analisi di classe presuppone una nuova area di lotta, la sovversione non solo della fabbrica e dell'ufficio ma dell'intero contesto sociale. Presuppone parimenti l'interdipendenza ai fini della rivoluzione comunista della lotta nelle due aree di produzione, la casa e la fabbrica, e la distruzione definitiva della natura ancillare della lotta della donna all'interno della lotta di classe. Questa assunzione della natura ancillare della lotta della donna deriva direttamente dalla falsa idea che il lavoro della donna nella casa è ancillare alla riproduzione e allo sviluppo del Capitale, falsa idea che per tanto tempo ha ostacolato noi tutte. All'interno del Movimento Femminista perciò noi rifiutiamo sia la subordinazione della lotta di classe al femminismo, sia la subordinazione del femminismo alla lotta di classe. Lotta di classe e femminismo per noi sono una stessa cosa, dal momento che il femminismo esprime la ribellione di quella sezione di classe senza di cui la

lotta di classe non può generalizzarsi, allargarsi e approfondirsi. Noi crediamo che queste due posizioni nel movimento femminista siano state e siano una risposta alla gestione maschile della lotta di classe; o la nostra acritica accettazione della loro frammentaria teoria e pratica politica, o il nostro acritico rifiuto della classe in risposta a tale accettazione. Mentre ci collochiamo senza ambiguità tra le forze rivoluzionarie in qualunque paese ci troviamo, riaffermiamo la necessità dell'autonomia del movimento femminista. In apparenza tale autonomia è sembrata limitarsi al rifiuto della sinistra. E' in realtà la positiva espressione del livello di lotta della donna. E' perchè solo un movimento autonomo tende a costituire una leva di potere sociale per le donne che offre la sola possibilità di scoprire gli obiettivi, le forme e i luoghi di tale lotta e perciò di condurlo avanti. Conseguentemente il nostro rapporto con la sinistra, mentre possiamo utilizzare informazioni e contatti, sarà sempre secondario e subordinato a tale autonomia. Per queste ragioni desideriamo mantenere e sviluppare i nostri contatti internazionali, nostre pubblicazioni in più lingue e nostre discussioni comuni che tendano ad una comune azione di massa che superi i confini nazionali".
I recapiti del Collettivo Internazionale Femminista sono:
c/o Selma James, 20 Staverton Road, NW2 London, Great Britain (tel. 459-1150);
c/o Silvia Federici, 491 Pacific Street, Brooklyn, New York N.Y. 11217 USA (tel. 625-0780);
c/o Judy Ramirez, 589 College Street, Toronto, Canada (tel. 416-532-4647);
c/o Mariarosa Dalla Costa, via Bartolomeo Cristofori 35, Padova (tel. 653016).

Sullo specifico problema della "salute" il Comitato ha fondato il CENTRO DI CONTROINFORMAZIONE FEMMINISTA SULLA SALUTE (Piazza Eremitani 26-35100 Padova-tel. 651515 Erika) con cui invita tutte le compagne a prendere contatto.



Indirizzario per la campagna per il s.l.d.

COMITATO NAZIONALE DI COORDINAMENTO PER LA CAMPAGNA PER IL S.L.D. (I) e COMITATO TRIVENETO PER IL S.L.D. (2)
c/o Centro delle donne P.zza Eremitani 26-Padova-Tel.
(Mariarosa)- (Polda)
da)- (Pia, dopo le 16)

COMITATO PER IL S.L.D. DI PADOVA c/o Centro delle Donne, P.zza Eremitani 26-Tel.
(Mariarosa)- (Polda)-
(Polda)- (Pia, dopo le 16)

COMITATO PER IL S.L.D. DI MESTRE-VENEZIA-TEL:
(Francesca)

COMITATO PER IL S.L.D. DI TRIESTE-c/o Centro delle Donne, via Udine 35-Tel.

(Lilli)- (Daniela
ore pasti o sera).

COMITATO PER IL S.L.D. DEL TRENINO c/o Ivonne Brescia n1, via Bettinazzi 27-Arco (Tn)-Tel. (ore pasti)

COORDINAMENTO EMILIANO: GRUPPO FEMMINISTA PER IL S.L.D. DI BOLOGNA-Tel. (Simonetta)- (Stefania)

GRUPPO FEMMINISTA PER IL S.L.D. DI FERRARA-via U. Bassi 13 a-Tel. Donatella)- (Mariza)

GRUPPO FEMMINISTA PER IL S.L.D. DI MODENA-via Castelmaldo 12 a-Tel. (Emma)- (Giuliana)

(Emma)- (Giuliana)
GRUPPO FEMMINISTA PER IL S.L.D. DI RAVENNA-via IV Novembre 5-Tel. (Giovanna)- (Carla)

GRUPPO FEMMINISTA PER IL S.L.D. DI REGGIO EMILIA-Tel. (Gianna)- (Piera)

GRUPPO FEMMINISTA "IMMAGINE" PER IL S.L.D. DI VARESE-via Vetera 5-Tel. (Milli)

GRUPPO FEMMINISTA PER IL S.L.D. DI FIRENZE-via S. Niccolò 6-Tel. (Stefania)- (Rosanna)- (vera)

GRUPPO FEMMINISTA PER IL S.L.D. DI ROMA-c/o Giuseppina Santilli Paggi, via G. Vali li 95-Tel.

COLLETTIVO FEMMINISTA NAPOLITANO PER IL S.L.D.-Vico pontecorvo 18 (Montesanto) Napoli-Tel. (Graziella)- (Silvana)

Per informazioni e diffusione materiali rivolgersi anche a:
PESCARA-Elvia Giannantoni, via Bovio 192-Tel.

**FACCIAMO TUTTE INSIEME
IL GIORNALE
MANDATECI
ARTICOLI E NOTIZIE!**

COME TO A CONFERENCE ON WAGES FOR HOUSEWORK & WELFARE

Open To All Women - Saturday, April 24, 10am-6pm
To Discuss How To Organize To

RESIST the welfare cuts and

DEMAND wages from the government for all women for all the housework we do.



Welfare is the first money we women have won for the work we do in our homes. It is not much but it is our own money - money we don't have to ask a man for.

But welfare is not enough. We need wages for all the work we do in our homes because working for nothing at home has left us with no choices.

AS LONG AS HOUSEWORK IS UNPAID

We are all unsupported mothers
We are all made to feel guilty for the money we get for our work whether we get it from a man or from the state
We are all forced into shit jobs
We can't choose to have the children we want
We are all expected to do all the housework and raise all the children of the world without one penny to call our own

PANELS - SPEAK OUT
MOVIES - SONGS
FOOD AND CHILDCARE
PROVIDED

SPONSORED BY

N.Y. WAGES FOR HOUSEWORK
COMMITTEE

288-B Eighth Street,
Brooklyn, New York 11215
Office hours- Wed. & Sat.
11-4 p.m. Phone
other times Phone
for further information



VENITE ALLA CONFERENZA SUL SALARIO AL LAVORO DOMESTICO E SULL'ASSISTENZA SOCIALE

APERTA A TUTTE LE DONNE - Sabato 24 Aprile, dalle 10 alle ore 18 per discutere come organizzarci per RESISTERE alle riduzioni di assistenza sociale e per DOMANDARE salario al governo per tutte le donne per tutto il lavoro domestico che facciamo. I soldi dell'assistenza sociale sono i primi che noi donne abbiamo vinto per il lavoro che facciamo nelle nostre case. Non sono molti, ma sono soldi nostri - soldi che non dobbiamo chiedere ad un uomo. Ma l'assistenza sociale non è sufficiente. Abbiamo bisogno di salario per tutto il lavoro che facciamo nelle nostre case perché lavorare per niente in casa ci ha lasciato senza possibilità di scelta.

FINTANTO CHE IL LAVORO DOMESTICO NON E' PAGATO

siamo tutte madri senza sostegno; ci fanno sentire tutte colpevoli per i soldi che prendiamo per il nostro lavoro sia che li prendiamo da un uomo che dallo stato; siamo tutte costrette a lavori schifosi; non possiamo scegliere di avere i figli che vogliamo; si aspettano che facciamo tutto il lavoro domestico di questo mondo e che alleviamo tutti i bambini di questo mondo senza che possiamo dire che una sola lira sia nostra.

organizzato dal
Comitato per il Salario al Lavoro Domestico di New York
288 - B Eighth Street, Brooklyn, New York, 11215

GRUPPI DI STUDIO - SLOGANS - FILMS - CANZONI - CIBO E CUSTODIA DEI BAMBINI